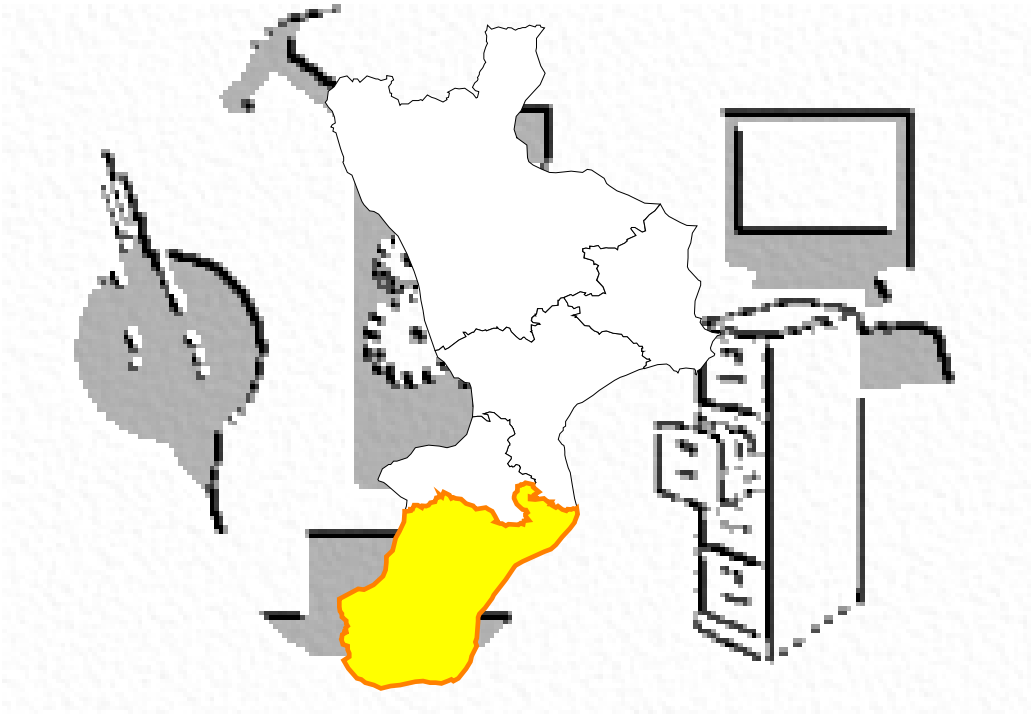
CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA, ARTIGIANATO, AGRICOLTURA
REGGIO CALABRIA

IN.FORM.A.
Azienda Speciale della
CCIAA di Reggio Calabria

IL LAVORO SOMMERSO NELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA



Un'indagine diretta sulle famiglie e sulle imprese

In collaborazione con ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE

DICEMBRE 2002

INDICE

I. Premessa 3
I.1 L'articolazione della ricerca 4
II. Il mercato del lavoro nella provincia di Reggio Calabria 5
II.1 I dati provenienti dall'indagine sulle forze di lavoro 6
II.2 Le valutazioni regionali Istat sul lavoro non regolare 10
Tab. 3 - Tassi di irregolarità per settore di attività economica - anno 1999 12
III. I risultati dell'indagine sulle famiglie 16
III.1 I lavoratori di Reggio Calabria: soddisfatti o insoddisfatti delle proprie condizioni occupazionali? 17
III.2 Il punto di vista delle famiglie sulla questione del lavoro sommerso 18
III.3 Valutazioni su incidenza ed effetti del lavoro non regolare: fenomeno stazionario, in crescita o in diminuzione? 21
IV. I risultati dell'indagine sulle imprese 26
IV.1 L'opinione delle imprese reggine sul tema del lavoro sommerso 27
IV.2 Incidenza ed effetti del lavoro non regolare secondo le imprese 29
Appendice: nota tecnica sulla rilevazione e questionari di indagine 35
Appendice statistica: indagine famiglie 50
Appendice statistica: indagine imprese 63

I. PREMESSA

I.1 L'articolazione della ricerca

Il sommerso è un fenomeno non solo italiano, ma è fuori discussione il fatto che le sue dimensioni assumano nel nostro Paese livelli molto accentuati: la presenza di quote importanti di produzione e occupazione irregolare è infatti divenuta una caratteristica rilevante e purtroppo strutturale dell'economia italiana, e la non sufficiente attenzione dedicata in passato al fenomeno ha probabilmente fatto sì che esso divenisse una vera e propria patologia del sistema.

Con riferimento alla quantificazione del fenomeno, in Italia è stata posta particolare attenzione all'analisi del mercato del lavoro. Nel nostro Paese si registra un'elevata incidenza del lavoro sommerso o lavoro nero, comprendente, cioè, chi non viene coperto dai contratti nazionali di categoria ed è quindi scoperto per quel che riguarda le ore di lavoro, il salario minimo e le norme sulla sicurezza in genere.

Accanto al lavoro nero si sono sviluppate, negli ultimi tempi, diverse forme, identificate come "lavoro grigio", ovvero situazioni in cui la regolarizzazione della posizione lavorativa è solamente parziale. Un esempio emblematico in tal senso è costituito da quei dipendenti che sono pagati in nero per le ore di straordinario e/o festivo. Ma esso non è il solo: si pensi, ad esempio, ai lavoratori assunti con un contratto part-time, che tuttavia lavorano a tempo pieno e ricevono integrazioni al di fuori della busta paga.

L'intensità del fenomeno appare inoltre diversa sia dal punto di vista territoriale che settoriale. L'economia sommersa, ed in particolare il lavoro nero, si concentrano principalmente nelle regioni meridionali. La fragilità del sistema produttivo del Mezzogiorno, che si manifesta in un elevatissimo tasso di disoccupazione, contribuisce alla crescita e allo sviluppo di forme consistenti di economia sommersa.

In questa ricerca vengono presentati i risultati di una rilevazione diretta sul fenomeno del lavoro sommerso nella provincia di Reggio Calabria, realizzata nel mese di ottobre 2002, rivolta al sistema delle famiglie residenti e delle imprese presenti sul territorio.

L'analisi dei risultati delle indagini dirette viene preceduta da un quadro aggiornato del posizionamento di Reggio Calabria alla luce dei dati delle Indagini sulle Forze di Lavoro, con una analisi degli indicatori per i 19 Sistemi Locali del Lavoro presenti nella provincia.

L'indagine si colloca in un più ampio progetto realizzato a livello regionale dall'Unione delle Camere di commercio della Calabria, di cui questi risultati costituiscono una prima anticipazione.

II. IL MERCATO DEL LAVORO NELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

II.1 I dati provenienti dall'indagine sulle forze di lavoro

Come è noto, la fonte statistica di riferimento del Paese per quanto concerne il monitoraggio dell'andamento dei principali indicatori del mercato del lavoro è costituita dalle quattro indagini campionarie trimestrali sulle forze di lavoro condotte dall'Istat, che forniscono fino al livello di dettaglio provinciale le stime annuali sui principali aggregati del mercato del lavoro: tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di attività, occupati suddivisi per classe di età (15-24 anni, 25-29 anni, 30-64 anni) e settore di attività economica (agricoltura, industria manifatturiera, costruzioni, commercio ed altre attività del settore terziario).

Questa indagine, condotta oramai da molti anni, ha subito molte revisioni nel corso del tempo per adeguarsi via via agli standard stabiliti dall'Eurostat, limitando la disponibilità di serie storiche piuttosto lunghe nel tempo[1]. Oggetto di queste revisioni sono state tutte le serie a partire dal 1993, anche se per avere un quadro relativo a tutte le 103 province italiane (incluse quelle di nuova istituzione) si sono dovuti attendere altri due anni.

Dall'analisi condotta nell'arco temporale 1995-2001 emerge un notevole peggioramento della situazione nella provincia di Reggio Calabria che si può evincere da due dati: il primo è la crescita del livello di disoccupazione, salito di quasi dieci punti percentuali, passando dal 20,6 al 30,3% nell'intervallo temporale in questione (dopo aver raggiunto peraltro una punta del 32,4% nel corso del 1999), accentuando da un lato la tendenza mostrata a livello regionale e ponendosi in decisa controtendenza rispetto a quanto verificato sia a livello nazionale che di macroripartizione, dove si registra un recupero che sia pure non particolarmente rilevante è di un certo interesse in quanto maturata negli ultimi due anni.

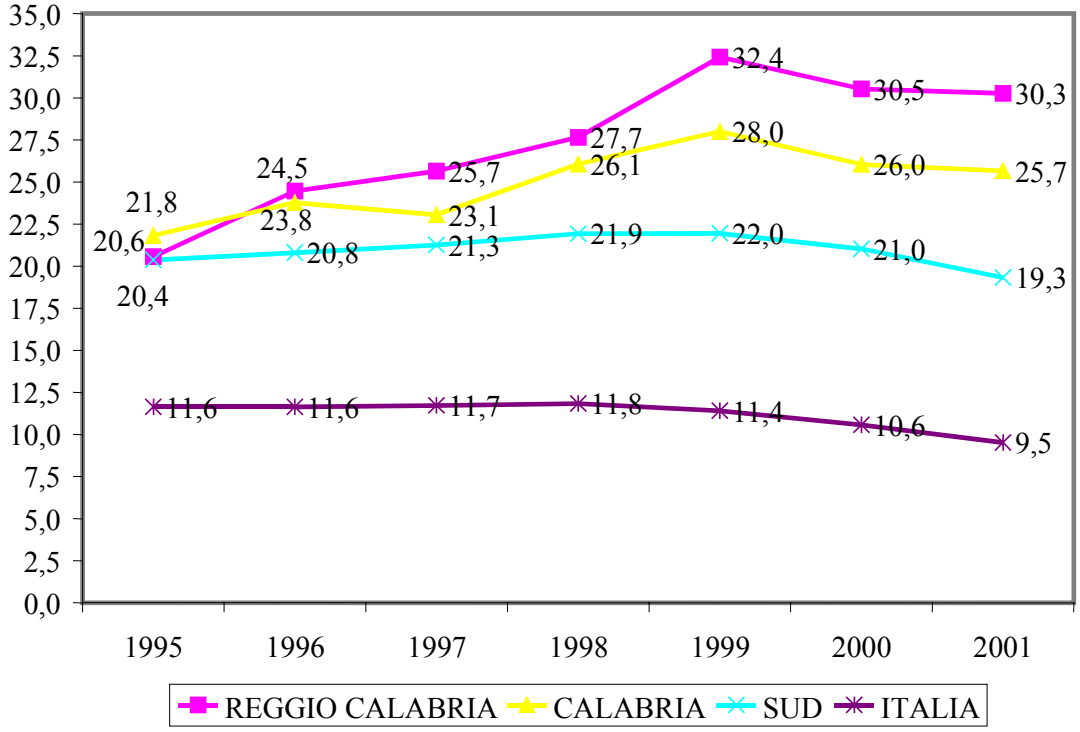
La seconda considerazione, per certi versi ancora più preoccupante della prima, è che questa perdita di competitività del mercato del lavoro non sembra essere avvertita in altre realtà provinciali. Oltre a Reggio Calabria sono infatti appena dodici le province che fanno segnare un innalzamento del livello della disoccupazione. Ciò fa sì che la provincia dello Stretto si collochi attualmente al primo posto in Italia come incidenza di coloro che sono in cerca di occupazione a fronte della quattordicesima posizione occupata all'inizio del periodo considerato.

La scomposizione per età di questo indicatore mostra come il problema in questione, pur riguardando indistintamente tutte le classi di età con incrementi

[1] L'ultima modifica è stata compiuta nel corso dell'anno 2000 per tenere conto delle innovazioni nelle procedure di calcolo e soprattutto per l'adeguamento delle definizioni agli standard comunitari. In particolar modo è stato rivisto il concetto di persona in cerca di occupazione escludendo da questo aggregato tutti coloro che hanno dichiarato di aver fatto una sola azione di ricerca nelle quattro settimane precedenti l'intervista coincidente con una delle seguenti: concorsi pubblici, chiamata dall'ufficio di collocamento, o di risposte a domande di lavoro rivolte ad aziende.

sempre decisamente maggiori rispetto alla media delle province calabresi, è stato particolarmente avvertito nella classe di età 30-64 anni che ha visto un incremento di oltre il 75% del livello dell'incidenza dei non occupati contro ad esempio un più modesto 15% fatto segnare dagli strati di popolazione più giovane (15-24 anni).

Fig. 1 – Andamento del tasso di disoccupazione nella provincia di Reggio Calabria, nella Calabria, nel Mezzogiorno e nel complesso del Paese



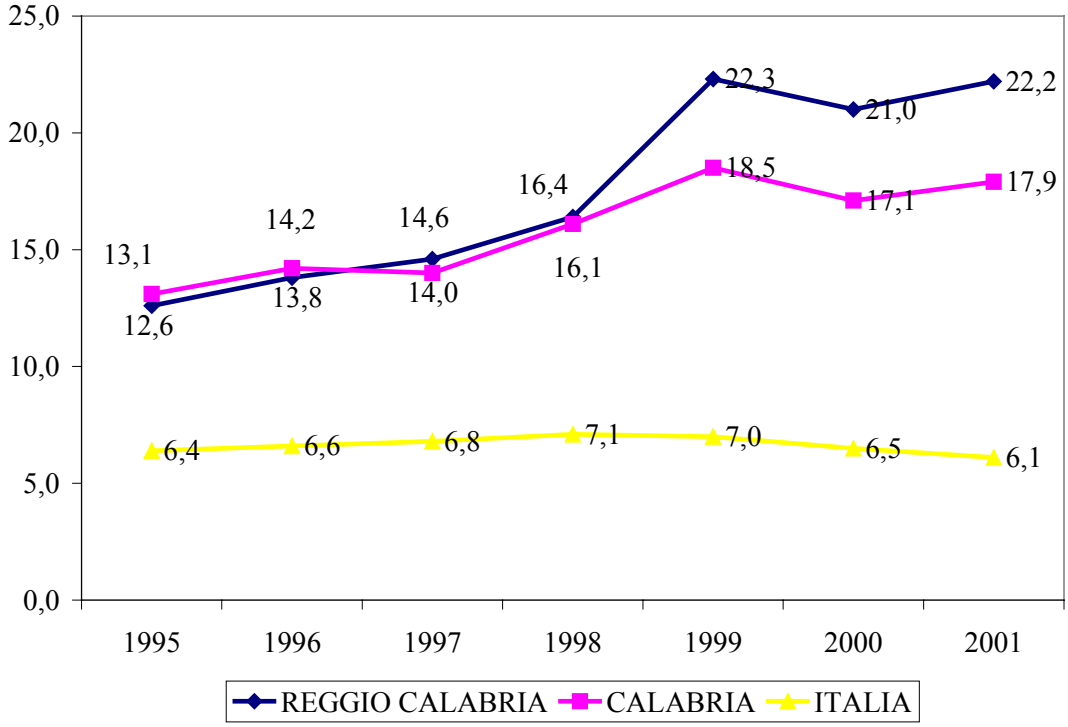
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Se come parametro territoriale di riferimento si prende il complesso delle province calabresi si nota come la situazione relativa alla classe di età considerata registra un sensibile peggioramento a partire dal 1999. Fino a quella data infatti la situazione nei due contesti territoriali era pressoché sovrapponibile ed anzi, all'inizio del periodo, Reggio faceva segnare un dato sempre migliore di quello della regione. A partire dal 1999, invece il divario si è andato progressivamente ampliando fino a raggiungere gli attuali 4,3 punti percentuali.

Recentemente l'Istituto Nazionale di Statistica ha provveduto a divulgare i dati dell'indagine sulle forze di lavoro limitatamente al periodo 1998-2000 ad un dettaglio territoriale più disaggregato rispetto a quello provinciale, quali i sistemi locali del lavoro[2].

[2] Come è noto, i sistemi locali del lavoro sono aggregazioni di comuni che derivano da una ricerca condotta da Istat ed Irpet in collaborazione con l'Università di Newcastle Upon Tyne a partire dai dati relativi al pendolarismo dei componenti delle famiglie per motivi di lavoro ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 1991 allo scopo di costruire una griglia sul territorio determinata dai movimenti dei soggetti per motivi di lavoro; l'ambito territoriale che ne

Fig. 2 - Andamento del tasso di disoccupazione nella classe di età 30-64 anni nel periodo 1995-2001



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Delle 784 aree individuate, ben 74 hanno il loro epicentro (vale a dire il comune "attrattore" di flussi occupazionali) nella regione Calabria, anche se due di queste aree arrivano a comprendere anche comuni della Basilicata. I 97 comuni della provincia di Reggio Calabria sono contenuti invece in 19 Sistemi Locali del Lavoro, di cui 17 interamente contenuti nella provincia e due che invece comprendono anche comuni di Vibo Valentia e che in quest'ultima provincia vedono collocato anche il comune baricentro (tab.1).

Prima di analizzare i risultati, occorre premettere che i livelli di disoccupazione che emergono dall'analisi dei Sistemi Locali del Lavoro risultano tutti inferiori rispetto alla media provinciale, in quanto la stima fornita prevedeva solamente una "quadratura" a livello regionale. Può dunque accadere che sommando le persone in cerca di occupazione dei vari Sistemi Locali del Lavoro si abbia che questo dato differisca da quello fornito dall'indagine sulle forze di lavoro[3].

---

discende rappresenta l'area geografica in cui maggiormente si addensano quei movimenti. Il risultato di questo lavoro ha condotto all'individuazione di 784 aree esaustive dell'intero territorio nazionale, completamente indipendenti da vincoli amministrativi e che quindi possono contenere al loro interno comuni di province e regioni diverse.

[3] In effetti per l'anno 2000 la somma delle persone in cerca di occupazione nei 19 Sistemi Locali del Lavoro in cui ricade almeno un comune della provincia di Reggio Calabria ammonta a 56.630 persone (alcune delle quali residenti nella provincia di Vibo Valentia), mentre dalla media delle quattro indagini trimestrali emerge un numero di persone in cerca di occupazione pari a 64.354 unità.

Tab. 1 - I Sistemi Locali del Lavoro in cui ricadono i 97 comuni della provincia di Reggio Calabria

CODICE SLL	NOME DEL SLL	COMUNI RICADENTI	PROVINCIA DI APPARTENZA
612	DINAMI	SAN PIETRO DI CARIDA' ACQUARO, DASA', DINAMI	REGGIO CALABRIA VIBO VALENTIA
617	NICOTERA	CANDIDONI LIMBADI, NICOTERA, SAN CALOGERO	REGGIO CALABRIA VIBO VALENTIA
633	BIANCO	AFRICO, BIANCO, CARAFFA DEL BIANCO, CASIGNANA, FERRUZZANO, SAMO, SANT'AGATA DEL BIANCO	REGGIO CALABRIA
634	BOVALINO	ARDORE, BENESTARE, BOVALINO, CARERI, CIMINA', PLATI', SAN LUCA	REGGIO CALABRIA
635	CONDOFURI	BOVA, BOVA MARINA, BRANCALEONE, BRUZZANO ZEFFIRIO, CONDOFURI, PALIZZI, STAITI	REGGIO CALABRIA
636	DELIANUOVA	COSOLETO, DELIANUOVA, SANTA CRISTINA D'ASPROMONTE, SCIDO	REGGIO CALABRIA
637	GIOIOSA IONICA	GIOIOSA IONICA, MARTONE, SAN GIOVANNI DI GERACE	REGGIO CALABRIA
638	LOCRI	AGNANA CALABRA, ANTONIMINA, CANOLO, GERACE, LOCRI, PORTIGLIOLA, SANT'ILARIO DELLO IONIO, SIDERNO	REGGIO CALABRIA
639	MARINA DI GIOIOSA IONICA	GROTTERIA, MAMMOLA, MARINA DI GIOIOSA IONICA	REGGIO CALABRIA
640	MELITO DI PORTO SALVO	BAGALADI, MELITO DI PORTO SALVO, ROCCAFORTE DEL GRECO, ROGHUDI, SAN LORENZO	REGGIO CALABRIA
641	MONTEBELLO IONICO	MONTEBELLO IONICO, MOTTA SAN GIOVANNI	REGGIO CALABRIA
642	OPPIDO MAMERTINA	OPPIDO MAMERTINA, VARAPODIO	REGGIO CALABRIA
643	PALMI	GIOIA TAURO, MELICUCCA', PALMI, RIZZICONI, SAN FERDINANDO, SEMINARA	REGGIO CALABRIA
644	REGGIO DI CALABRIA	BAGNARA CALABRA, CALANNA, CAMPO CALABRO, CARDETO, FIUMARA, LAGANADI, REGGIO DI CALABRIA, SAN ROBERTO, SANT'ALESSIO IN ASPROMONTE, SANTO STEFANO IN ASPROMONTE, SCILLA, VILLA SAN GIOVANNI	REGGIO CALABRIA
645	ROCCELLA IONICA	CAULONIA, PLACANICA, ROCCELLA IONICA, STIGNANO	REGGIO CALABRIA
646	ROSARNO	ANOIA, CINQUEFRONDI, CITTANOVA, FEROLETO DELLA CHIESA, GALATRO, GIFFONE, LAUREANA DI BORRELLO, MAROPATI, MELICUCCO, POLISTENA, ROSARNO, SAN GIORGIO MORGETO, SERRATA	REGGIO CALABRIA
647	SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE	SAN PROCOPIO, SANT'EUFEMIA D'ASPROMONTE, SINOPOLI	REGGIO CALABRIA
648	STILO	BIVONGI, CAMINI, MONASTERACE, PAZZANO, RIACE, STILO	REGGIO CALABRIA
649	TAURIANOVA	MOLOCHIO, TAURIANOVA, TERRANOVA SAPPO MINULIO	REGGIO CALABRIA

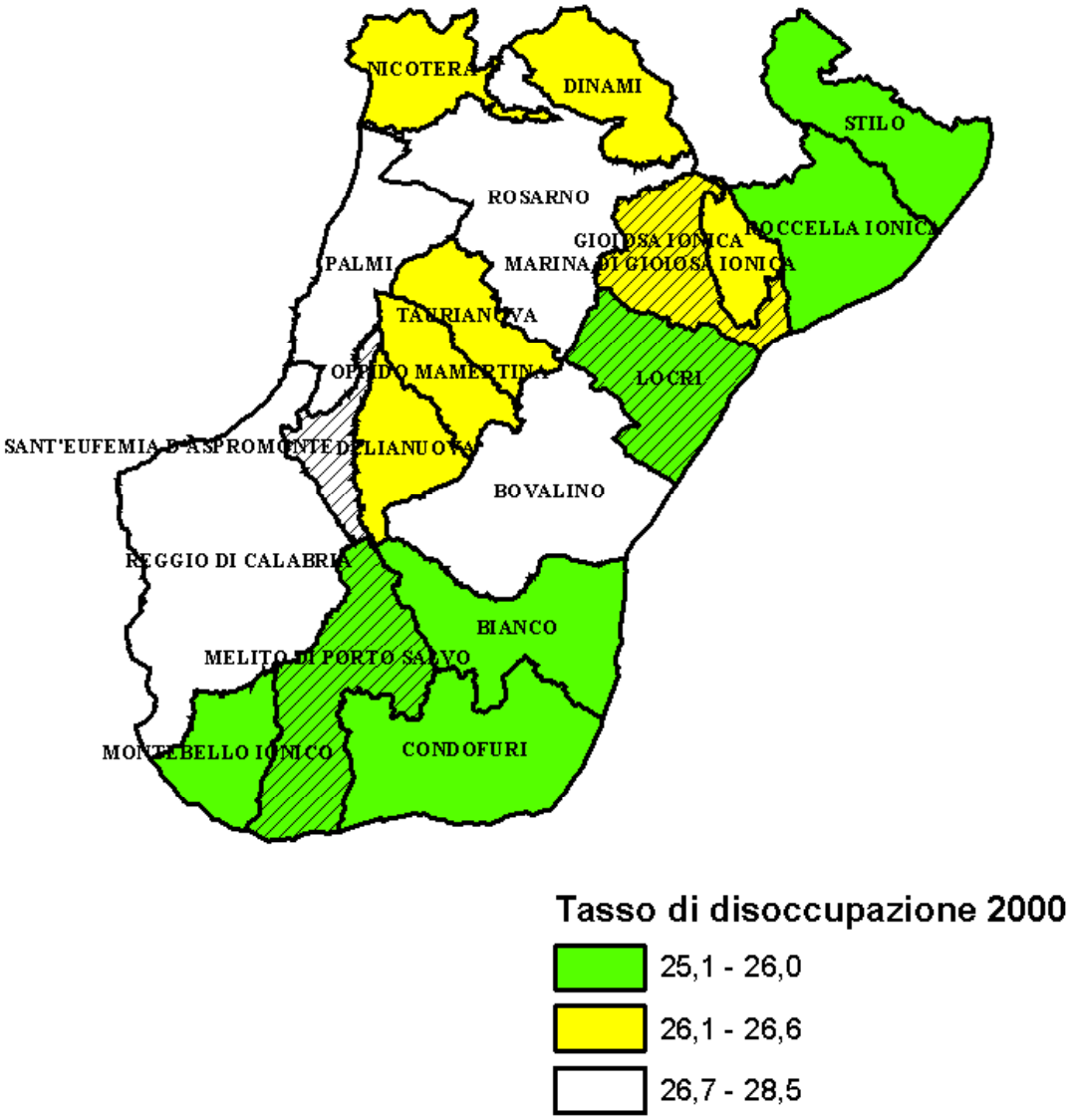
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Ciò premesso, il primo dato che balza all'occhio è la modesta variabilità sul territorio del livello di disoccupazione. Il campo di variazione è compreso infatti fra il 25,1% del Sistema Locale del Lavoro di Condofuri ed il 28,5% di quello di Rosarno. Vi è poi da notare come i livelli meno elevati di disoccupazione si collochino in corrispondenza della parte orientale della provincia, mentre qualora si eccettuino Bovalino ed il già citato Rosarno, tutti i valori più elevati si concentrano sulla costa tirrenica.

La tendenza all'aumento della disoccupazione già evidenziata per tutta la provincia si conferma praticamente in tutti gli SLL. Solo quattro aree si sottraggono a questo trend: Locri, Marina di Gioiosa Jonica, Melito di Porto Salvo e Sant'Eufemia di Aspromonte. I recuperi fatti segnare da queste aree nel triennio 1998-2000 sono comunque di modestissima entità, variando dallo 0,17% di Melito di Porto Salvo all'1,03% di Marina di Gioiosa Jonica.

Decisamente più rilevanti sono invece le variazioni che si registrano negli SLL che fanno segnare un peggioramento nel livello di questo indicatore. Tali variazioni arrivano a sfiorare anche il 5% nelle aree di Palmi e Rosarno.

Fig. 3 – Andamento del livello di disoccupazione nell'anno 2000 nei 19 Sistemi Locali del Lavoro che contengono al loro interno almeno un comune della provincia di Reggio Calabria (*)



(*) I Sistemi Locali del Lavoro tratteggiati sono quelli in cui si è registrato nell'arco temporale 1998-2000 una diminuzione del tasso di disoccupazione.
Fonte: elaborazioni su dati Istat

II.2 Le valutazioni regionali Istat sul lavoro non regolare

Sebbene non sia possibile disporre di valutazioni a livello provinciale, l'Istat fornisce periodicamente stime regionali riguardanti il lavoro non regolare. Nel 1999, a livello nazionale, l'occupazione totale ammontava a circa 23 milioni e 112 mila unità di lavoro, di cui, 3 milioni e 486 mila unità non regolari (15,1%). Circa 1 milione e 451 mila di queste unità di lavoro (pari al 41,6%) risiedono nella parte meridionale del paese con la Campania che da sola ne assorbe circa 443 mila e la Calabria che con poco più di 168.000 unità si colloca al quarto

posto nella macro area ed al decimo nella graduatoria nazionale. Nelle regioni centrali, che raccolgono circa 719 mila unità lavorative non regolari (vale a dire il 20,6%), oltre la metà sono presenti nel Lazio, mentre nel Nord-Ovest e nel Nord-Est le ULA non regolari sono pari rispettivamente a 759 mila e 557 mila.

Tab. 2 - Unità di lavoro (ULA) non regolari per settore di attività - anno 1999 (in migliaia)

Regioni	Agricoltura	Industria	Ind. in s. s.	Costruzioni	Servizi	Tot. economia
Piemonte	13,7	22,8	16,9	5,9	163,6	200,1
Valle d'Aosta	0,6	0,4	0,0	0,4	8,6	9,6
Lombardia	22,8	77,2	49,5	27,7	362,2	462,2
Liguria	5,2	7,7	1,2	6,5	74,5	87,4
Nord-Ovest	**42,3**	**108,1**	**67,6**	**40,5**	**608,9**	**759,3**
Trentino A. A.	6,4	2,3	1,3	1,0	51,5	60,2
Veneto	31,0	28,7	19,2	9,5	174,1	233,8
Friuli V. G.	6,8	3,0	1,8	1,2	46,6	56,4
Emilia Romagna	28,8	21,8	19,3	2,5	155,6	206,2
Nord-Est	**73,0**	**55,8**	**41,6**	**14,2**	**427,8**	**556,6**
Toscana	7,1	31,2	23,7	7,5	164,5	202,8
Umbria	3,9	8,6	5,6	3,0	38,1	50,6
Marche	7,6	8,2	6,1	2,1	67,1	82,9
Lazio	24,6	63,8	23,0	40,8	294,4	382,8
Centro	**43,2**	**111,8**	**58,4**	**53,4**	**564,1**	**719,1**
Abruzzo	10,1	9,5	2,7	6,8	42,6	62,2
Molise	3,0	4,9	3,1	1,8	10,6	18,5
Campania	53,8	77,5	45,9	31,6	311,5	442,8
Puglia	61,8	47,2	21,8	25,4	144,5	253,5
Basilicata	7,4	8,7	4,8	3,9	21,0	37,1
Calabria	47,1	33,1	13,9	19,2	88,3	168,5
Sicilia	61,5	66,1	32,0	34,1	224,5	352,1
Sardegna	14,0	17,6	7,3	10,3	85,1	116,7
Mezzogiorno	**258,7**	**264,6**	**131,5**	**133,1**	**928,1**	**1.451,4**
ITALIA	**417,2**	**540,3**	**299,1**	**241,2**	**2528,9**	**3.486,4**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Osservando i tassi di irregolarità, calcolati come rapporto percentuale tra le unità di lavoro non regolari di una regione e/o ripartizione geografica ed il complesso delle unità di lavoro occupate nella stessa area[4], emerge come nel Mezzogiorno

[4] Le unità di lavoro equivalenti (ULA) rappresentano l'unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione di beni e servizi o, più precisamente, la quantità di lavoro prestato in un anno da un occupato. Il lavoro non regolare comprende invece:

- il lavoro irregolare in senso stretto, che comprende gli occupati dipendenti non iscritti nei libri paga delle imprese e gli indipendenti che svolgono la loro attività in luoghi di lavoro non identificati come sedi di impresa, unità locali, stabilimenti;

(tab. 3) ben il 22,6% delle unità di lavoro complessive operino al di fuori delle regole fiscali-contributive, mentre per il Centro tale quota scende al 15,2% e nelle ripartizioni del Nord-Ovest e del Nord-Est si colloca su livelli ancora inferiori (rispettivamente pari all'11,1% e al 10,9%).

Tab. 3 - Tassi di irregolarità per settore di attività economica - anno 1999

Regioni	Agricoltura	Industria	Ind. in s. s.	Costruzioni	Servizi	Tot. economia
Piemonte	17,7	3,4	3,1	5,0	14,4	10,6
Valle d'Aosta	19,4	3,0	0,0	6,6	20,9	16,7
Lombardia	20,1	4,9	3,8	10,3	14,1	10,9
Liguria	23,4	5,6	1,3	14,1	15,1	13,4
Nord-Ovest	**19,5**	**4,5**	**3,5**	**9,2**	**14,4**	**11,1**
Trentino A. A.	16,9	2,0	1,7	2,7	15,7	12,5
Veneto	27,1	3,5	2,8	6,8	14,6	11,0
Friuli V. G.	26,8	1,8	1,4	3,8	13,5	10,6
Emilia Romagna	22,0	3,2	3,5	2,1	13,3	10,4
Nord-Est	**23,7**	**3,2**	**2,9**	**4,4**	**14,1**	**10,9**
Toscana	13,9	6,2	5,7	8,1	15,9	12,8
Umbria	21,1	8,2	7,1	11,5	17,3	14,7
Marche	23,8	3,4	3,0	5,8	17,8	12,8
Lazio	35,1	16,5	9,2	30,0	17,4	17,9
Centro	**25,2**	**9,1**	**6,2**	**18,4**	**17,0**	**15,2**
Abruzzo	28,9	6,3	2,5	16,7	14,9	13,2
Molise	27,8	15,8	14,7	18,2	15,1	16,5
Campania	39,9	20,7	17,2	29,0	25,9	25,9
Puglia	38,1	15,7	10,4	27,8	17,5	19,7
Basilicata	30,0	17,2	14,9	21,2	18,0	19,3
Calabria	46,6	33,8	27,7	40,2	21,7	27,8
Sicilia	40,8	25,6	20,4	33,6	21,3	24,1
Sardegna	25,4	16,4	11,6	23,4	21,0	20,6
Mezzogiorno	**38,4**	**19,3**	**14,5**	**28,8**	**21,2**	**22,6**
ITALIA	**30,4**	**8,0**	**5,7**	**15,9**	**16,9**	**15,1**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Relativizzando queste informazioni con il totale delle unità di lavoro si ha che a livello regionale, nel Mezzogiorno, ad eccezione di Abruzzo e Molise che presentano

- gli occupati non dichiarati ovvero le persone residenti che, nelle indagini statistiche che colgono l'offerta di lavoro, non si dichiarano occupate, pur avendo svolto alcune ore di lavoro nel periodo di riferimento (casalinghe, studenti o pensionati);
- gli stranieri non residenti, e cioè quella parte del volume di lavoro prestato dai lavoratori stranieri non iscritti in anagrafe, essendo i lavoratori iscritti già compresi nella stima dell'occupazione regolare;
- il secondo lavoro (lavoro aggiuntivo, posizioni plurime), che è rappresentato da tutte le posizioni lavorative detenute in aggiunta a quelle principali che non vengono dichiarate alle istituzioni fiscali.

tassi di irregolarità pari rispettivamente al 13,2% e al 16,5%, l'incidenza del lavoro non regolare si attesta attorno al 20% con punte per la Calabria (27,8%, valore più alto a livello nazionale) e la Campania (25,9%). Di particolare interesse sono i tassi di irregolarità rilevati per la Valle d'Aosta e il Trentino Alto Adige, che risultano decisamente superiori a quelli della macroripartizione di riferimento: in particolare la Valle d'Aosta presenta un tasso pari al 16,7%, a fronte dell'11,1% del Nord-Ovest. Una possibile spiegazione può essere fornita dal fatto che spesso le due regioni rappresentano una zona di passaggio, di transizione per quegli stranieri diretti nell'Europa Centro-settentrionale e che quindi non hanno interesse a regolarizzare la loro posizione lavorativa. L'Emilia Romagna è invece la regione che presenta il tasso di irregolarità più basso, con un valore pari al 10,4%.

I settori in cui è maggiormente diffuso il lavoro sommerso, a livello nazionale, sono quello dell'agricoltura (30,4%), dei servizi (16,9%) e quello delle costruzioni (15,9%). Più contenuto risulta il ricorso al lavoro non regolare nel settore industriale in senso stretto (5,7%).

In tutti i comparti produttivi il Mezzogiorno presenta i valori più elevati, ma se nei servizi la differenza fra il Sud e le altre ripartizioni è piuttosto modesta (7,1 punti percentuali di differenza con il Nord-Est, ripartizione con il valore più modesto), nelle altre attività produttive le differenze divengono via via più marcate andando dagli 11,6 dell'industria in senso stretto ai 24,4 delle costruzioni passando per il 16,1 del complesso delle attività industriali e per il 18,9 del settore primario. In questo contesto la Calabria fa registrare sempre i valori più elevati del paese ad eccezione dei servizi dove "appena" il 21,7% delle unità di lavoro è da considerarsi irregolare a fronte del 25,9% della Campania, prima regione in questa speciale graduatoria. In tutti gli altri settori la Calabria comanda la graduatoria con un netto margine di vantaggio sulla seconda regione. Spiccano in particolare modo il 46,6% di irregolari nell'agricoltura ed il 40,2% (ben 11,2 punti percentuali in più sulla seconda regione) delle costruzioni.

La dinamica del lavoro irregolare (tab. 4), mostra come dal 1995 al 1999 il fenomeno sia cresciuto a livello nazionale sia pur con intensità differente nelle varie aree del Paese.

I numeri indici, calcolati rispetto al 1995 posto uguale a 100, evidenziano come il lavoro irregolare sia cresciuto, a livello nazionale, del 6,9% contro un aumento di quello regolare del 2,6%. Il fenomeno mostra, inoltre, una sostanziale crescita nel Mezzogiorno e nell'Italia centrale (gli indici sono rispettivamente pari a 111,2 e a 110,1), a fronte di aumenti pressoché irrisori per le ripartizioni del Nord (indici pari a 100,8 nel Nord-Ovest e a 100,9 nel Nord-Est).

Le regioni (fig. 4) che presentano un aumento maggiore sono principalmente quelle del Mezzogiorno, in particolare la Sardegna (130,0), la Sicilia (122,0), il Molise (118,6) e la Basilicata (117,4).

E' invece in diminuzione l'utilizzo di lavoro non regolare per Lombardia (98,2), Friuli Venezia Giulia (94,3) e soprattutto per la Calabria (95,2) che partiva da livelli di irregolarità particolarmente elevati.

La crescita del livello dell'occupazione irregolare nella seconda parte degli anni '90 è spiegabile con la decisa impennata che si registra nel settore dei servizi (+12,4%). Il fenomeno che ha colpito indiscriminatamente tutte le regioni ad eccezione della Lombardia ha interessato in particolare il Mezzogiorno (+23,1%) e al Centro (+13,7%), mentre meno significativa risulta la crescita del fenomeno nel Nord-Est (+5%) e nel Nord-Ovest (+2,7%). Proprio in questo comparto la Calabria fa segnare l'unico incremento del livello del lavoro irregolare sia pure di modesta entità (+4,1%).

Tab. 4 - Numeri indici delle unità di lavoro non regolari per settore di attività economica dal 1995 al 1999. (Base 1995=100)

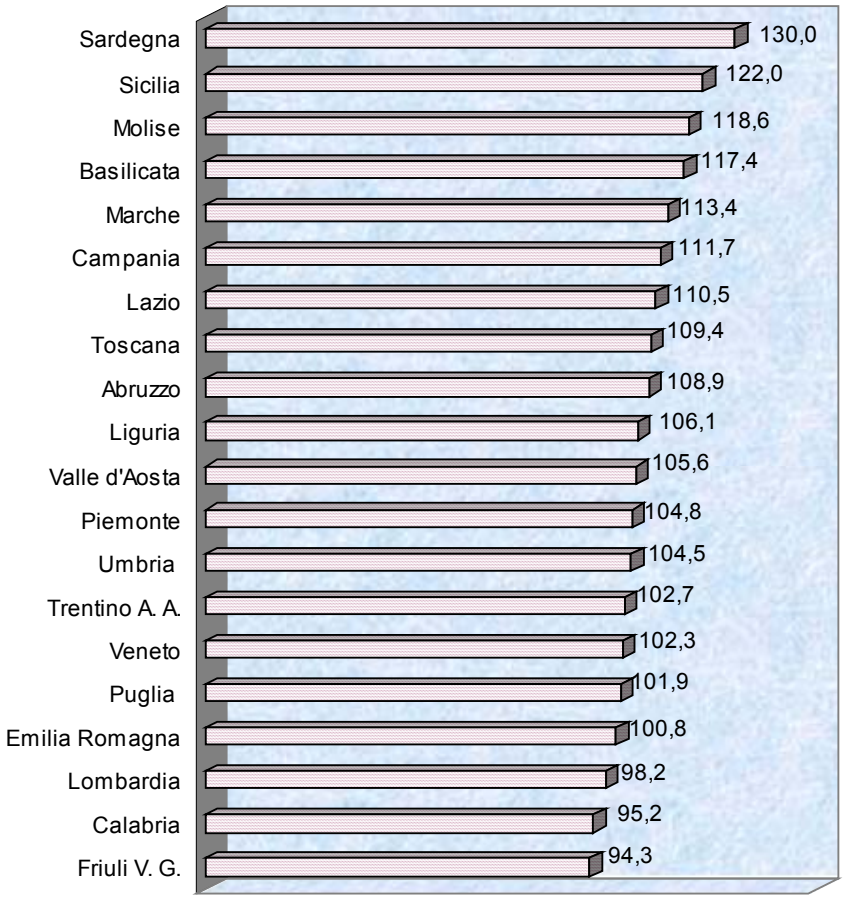
Regioni	Agricoltura	Industria	Ind. in s. s.	Costruzioni	Servizi	Tot. economia
	ULA non regolari	ULA non regolari	ULA non regolari	ULA non regolari	ULA non regolari	ULA non regolari
Piemonte	89,0	85,7	86,7	83,1	109,9	104,8
Valle d'Aosta	75,0	200,0	-	200,0	106,2	105,6
Lombardia	106,0	95,9	90,2	108,2	98,2	98,2
Liguria	106,1	76,2	30,8	104,8	110,5	106,1
Nord-Ovest	**99,3**	**92,1**	**86,3**	**103,6**	**102,7**	**100,8**
Trentino A. A.	90,1	92,0	72,2	142,9	105,1	102,7
Veneto	91,7	97,6	103,8	87,2	105,3	102,3
Friuli V. G.	87,2	55,6	64,3	46,2	100,0	94,3
Emilia Romagna	90,9	83,2	92,3	47,2	106,1	100,8
Nord-Est	**90,8**	**87,9**	**94,5**	**72,8**	**105,0**	**100,9**
Toscana	91,0	105,1	105,3	104,2	111,3	109,4
Umbria	84,8	88,7	90,3	85,7	111,7	104,5
Marche	86,4	94,3	100,0	80,8	120,7	113,4
Lazio	91,8	104,4	106,5	103,3	113,8	110,5
Centro	**90,0**	**102,4**	**103,5**	**101,1**	**113,7**	**110,1**
Abruzzo	87,1	113,1	128,6	107,9	114,8	108,9
Molise	75,0	132,4	129,2	138,5	134,2	118,6
Campania	84,5	92,0	94,8	88,3	125,3	111,7
Puglia	96,9	92,7	84,5	101,2	107,8	101,9
Basilicata	88,1	129,9	145,5	114,7	127,3	117,4
Calabria	91,1	81,7	82,2	81,4	104,1	95,2
Sicilia	99,2	113,6	129,0	102,1	133,4	122,0
Sardegna	83,8	108,6	94,8	121,2	149,6	130,0
Mezzogiorno	**91,8**	**98,4**	**100,1**	**96,9**	**123,1**	**111,2**
ITALIA	**92,1**	**96,7**	**96,5**	**96,9**	**112,4**	**106,9**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Gli altri settori si distinguono invece per una contrazione dell'incidenza del lavoro nero, anche se territorialmente non sono certo pochi i casi di regioni che

sfuggono a questa regola. Tanto per citare alcuni esempi si segnala il raddoppio dell'incidenza al ricorso nel lavoro irregolare nel settore delle costruzioni in Valle d'Aosta, settore in cui si segnala anche il +43% fatto segnare dal Trentino. Per quanto riguarda invece l'industria in senso stretto i casi più eclatanti si concentrano nell'Italia Meridionale con crescite che vanno dal 28,6% dell'Abruzzo fino al 45,5% della Basilicata. Per quel che riguarda il settore primario in un panorama che vede drasticamente ridursi il ricorso al lavoro irregolare vanno in controtendenza Liguria e Lombardia entrambe con una crescita di circa il 6%. Come già detto poc'anzi la Regione Calabria vede un aumento del ricorso al lavoro irregolare solamente nel settore dei servizi. In tutti gli altri settori invece è da rimarcare come l'utilizzo di questa forma di lavoro sia in deciso calo soprattutto nel settore secondario, dove si registrano variazioni all'incirca del 20%, che valgono alla Calabria la palma di regione centro-meridionale che ha colto i maggiori risultati in tema di emersione del lavoro irregolare.

Fig. 4 – Graduatoria delle regioni per aumento di ULA non regolari (numeri indici base 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

III. I RISULTATI DELL'INDAGINE SULLE FAMIGLIE

III.1 I lavoratori di Reggio Calabria: soddisfatti o insoddisfatti delle proprie condizioni occupazionali?

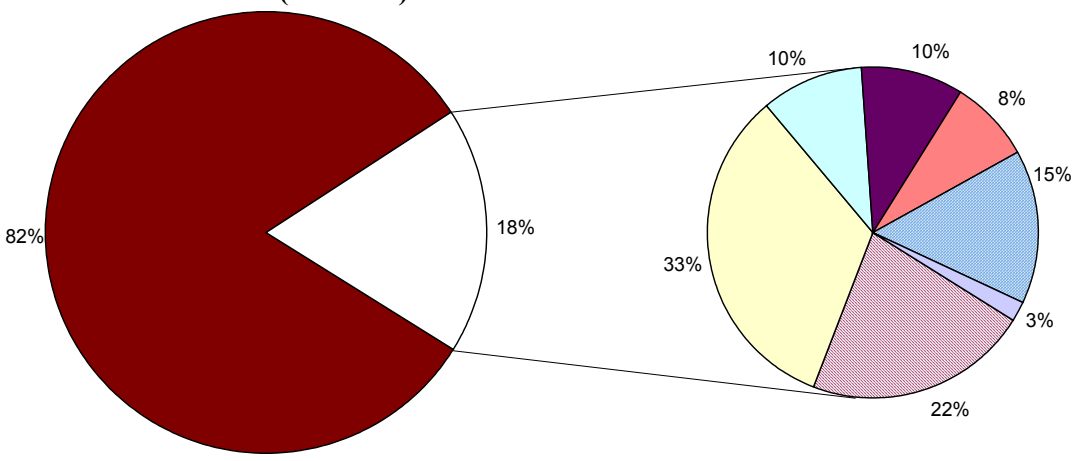
La prima parte della ricerca sul campo si è concentrata sulle famiglie residenti nella provincia di Reggio Calabria, andando ad indagare situazioni ed atteggiamenti in tema di lavoro sommerso con particolare riferimento alla popolazione in età lavorativa, ovvero tra i 15 e i 64 anni.

Il primo dato che emerge riguarda la "stabilità" della posizione lavorativa degli intervistati negli ultimi tre anni (fig. 5): il 18% degli occupati in età lavorativa della provincia di Reggio (circa 40.000 persone) si è trovato ad abbandonare il proprio posto di lavoro, percentuale che non dovrebbe discostarsi troppo dalla media calabrese.

Tra le ragioni alla base di questi cambiamenti sono presenti con una leggera prevalenza i licenziamenti (per esubero, ristrutturazione ed altre cause), con una percentuale pari a 55%, anche se è molto elevata anche la quota riguardante le dimissioni del lavoratore per svariati motivi (45%).

Quest'ultimo dato può essere ulteriormente scomposto, evidenziando un 15% di motivazioni riguardanti l'ottenimento di posizioni migliori altrove, quota che sale al 33% restringendo l'osservazione ai giovani al di sotto dei 30 anni.

Fig. 5 - Abbandono della posizione lavorativa negli ultimi tre anni e principali motivazioni (valori %)



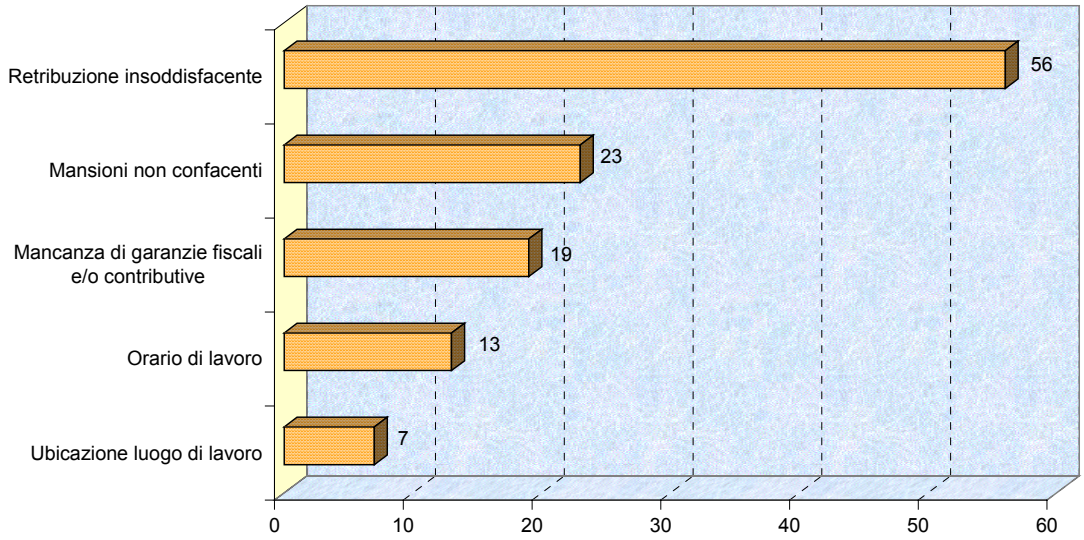
In sottolineato sono indicate le principali cause di abbandono

Tra i reggini che si sono dichiarati attualmente occupati, il 25% ha detto di essere insoddisfatto della propria situazione lavorativa, percentuale che dovrebbe salire a

29% per gli altri componenti della famiglia dell'intervistato: ma quali sono le principali ragioni di questa insoddisfazione?

Come poteva essere prevedibile, i livelli retributivi rappresentano il motivo maggiormente segnalato (56%), ma a fianco a questo emergono altri aspetti, alcuni dei quali direttamente connessi ai temi del sommerso (fig. 6): il fatto di svolgere mansioni non confacenti al proprio inquadramento (23%), la mancanza di garanzie di carattere fiscale e/o contributivo (19%), l'orario di lavoro (13%) e, all'ultimo posto, l'ubicazione del posto di lavoro (7%). E' da rilevare che la quota riguardante l'assenza di garanzie fiscali e/o contributive raggiunge un valore decisamente elevato, 58%, per i giovani reggini al di sotto dei 30 anni.

Fig. 6 - Graduatoria dei motivi di insoddisfazione della posizione lavorativa attualmente occupata (valori %) (*)



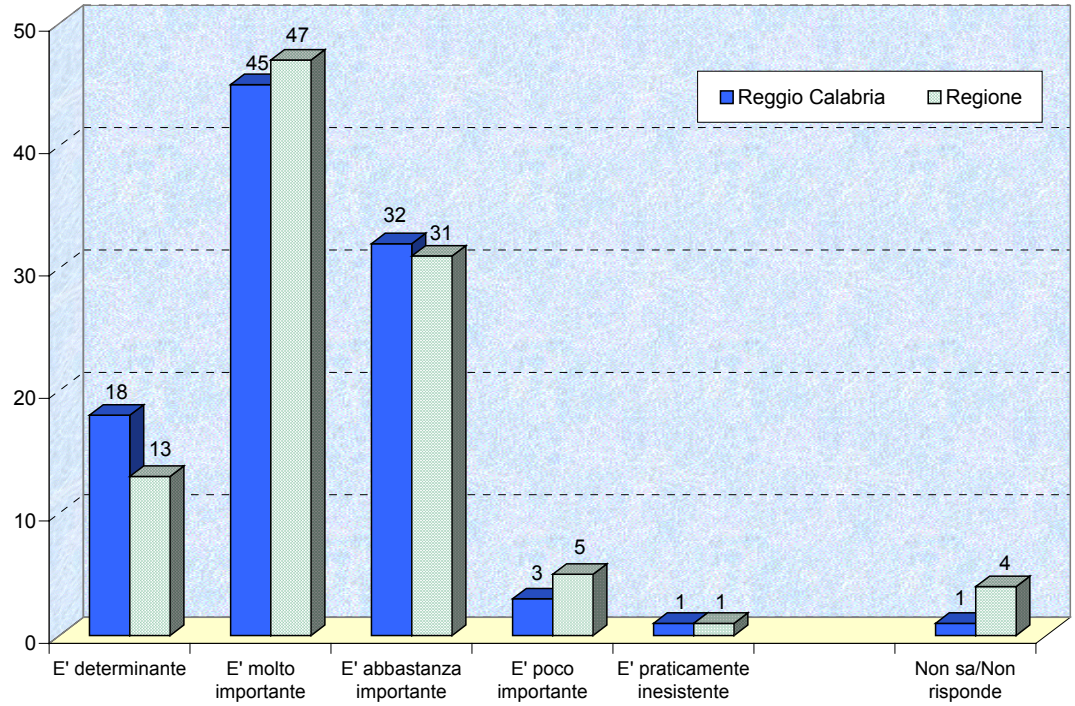
(*) La domanda prevedeva più possibilità di risposta, la somma delle percentuali (risposte su rispondenti) supera pertanto il valore 100

Estendendo la valutazione agli altri componenti della famiglia dell'intervistato, la motivazione connessa ai livelli retributivi cresce fino a raggiungere il 66% di preferenze, mentre nella graduatoria si colloca al secondo posto la voce relativa all'orario di lavoro rispetto alle altre (29%), così come "entra" nella lista la giustificazione legata ad incompatibilità con colleghi e/o superiori (5%), *item* di fatto assente nel caso delle segnalazioni fornite direttamente dall'intervistato.

III.2 Il punto di vista delle famiglie sulla questione del lavoro sommerso

Pur essendo il tema del lavoro sommerso un argomento non facile da trattare in una indagine diretta (per la sua natura intrinseca di fenomeno occultato e sfuggente), dai risultati della rilevazione emerge un clima di opinione decisamente orientato sia per quanto riguarda la provincia di Reggio che per l'intera regione (fig. 7), per la quale i dati sono da considerarsi provvisori.

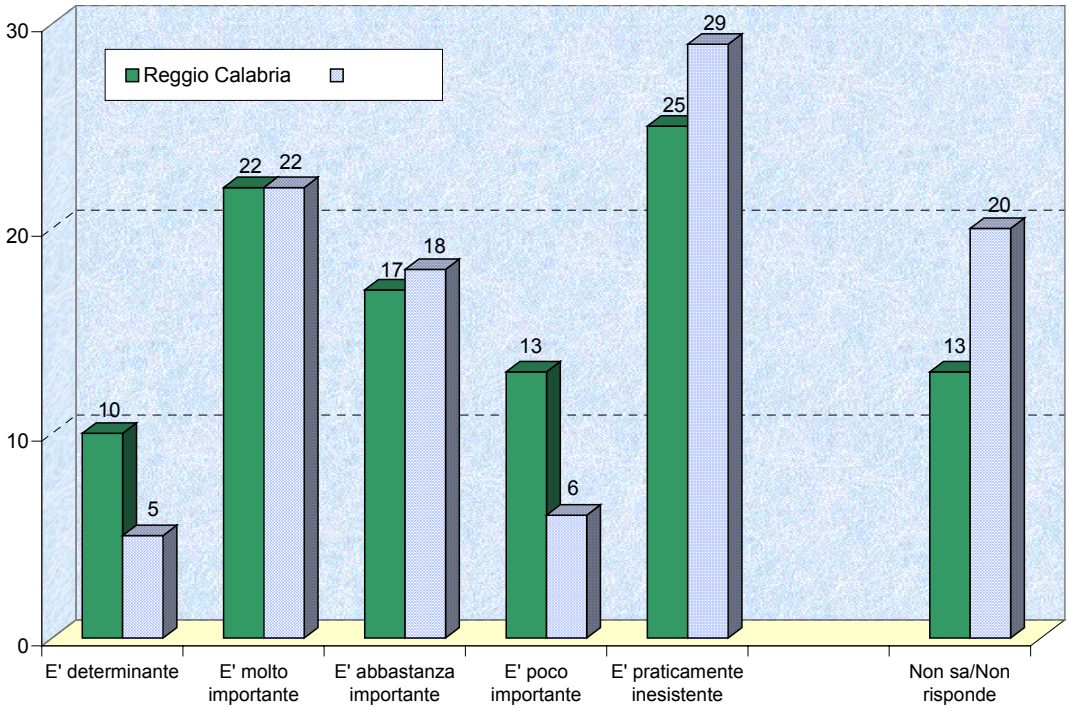
Fig. 7 - Clima di opinione sul ruolo del lavoro sommerso nella provincia (valori %) (*)



(*) I dati relativi alla regione sono da considerarsi provvisori

Il fenomeno del lavoro sommerso è reputato "determinante" (18%) o "molto importante" (45%) da quasi due terzi degli intervistati (in totale 63%), percentuali di poco superiori a quelle regionali (che dovrebbero attestarsi intorno al 60%).

Fig. 8 - Clima di opinione sul ruolo del lavoro sommerso nel settore in cui opera la propria azienda (valori %) (*)

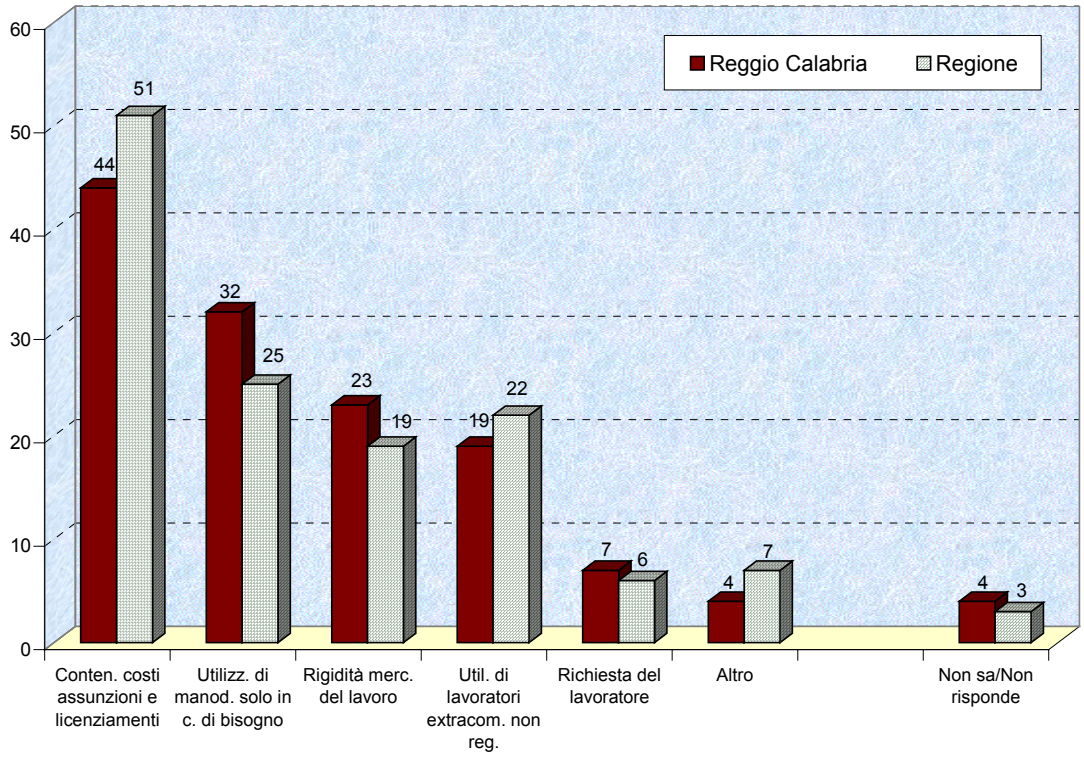


(*) I dati relativi alla regione sono da considerarsi provvisori.

A fronte di questi dati è sostanzialmente nulla la quota di coloro che ritengono il fenomeno praticamente inesistente, e comunque molto bassa anche la percentuale riguardante l'*item* "poco importante". A rendere forse più critico questo risultato, l'opinione più decisa in proposito appartiene a coloro che possiedono titoli di studio più elevati rispetto agli altri, per i quali le quote relative al ruolo "determinante" e "molto importante" raggiungono valori pari rispettivamente a 25% e 42% (cresce dunque la componente più orientata), per un totale pari a 66%.

Prendendo in considerazione il settore di attività della propria azienda (fig. 8) le valutazioni si fanno un po' più prudenti (si incrementa anche la presenza di mancate risposte), anche se le percentuali esaminate in precedenza si mantengono elevate, pari a 32% per la provincia e 27% per la regione. In particolare cresce in tal caso l'incidenza di coloro che ritengono il fenomeno inesistente: 25% degli intervistati per Reggio e 20% per la Calabria presa in complesso.

Fig. 9 - Motivazioni alla base della diffusione del lavoro sommerso nella provincia (valori %) (*)



(*) I dati relativi alla regione sono da considerarsi provvisori. La domanda prevedeva più possibilità di risposta, la somma delle percentuali (risposte su rispondenti) supera pertanto il valore 100.

Sollecitati a fornire indicazioni sulle possibili motivazioni alla base della diffusione del lavoro sommerso nella provincia di Reggio (fig. 9), gli intervistati vedono come principale causa il contenimento dei costi che comporterebbero assunzioni e licenziamenti effettuate nel completo rispetto delle regole (44%, percentuale che nel caso della regione sale a 51%), seguita dalla possibilità di

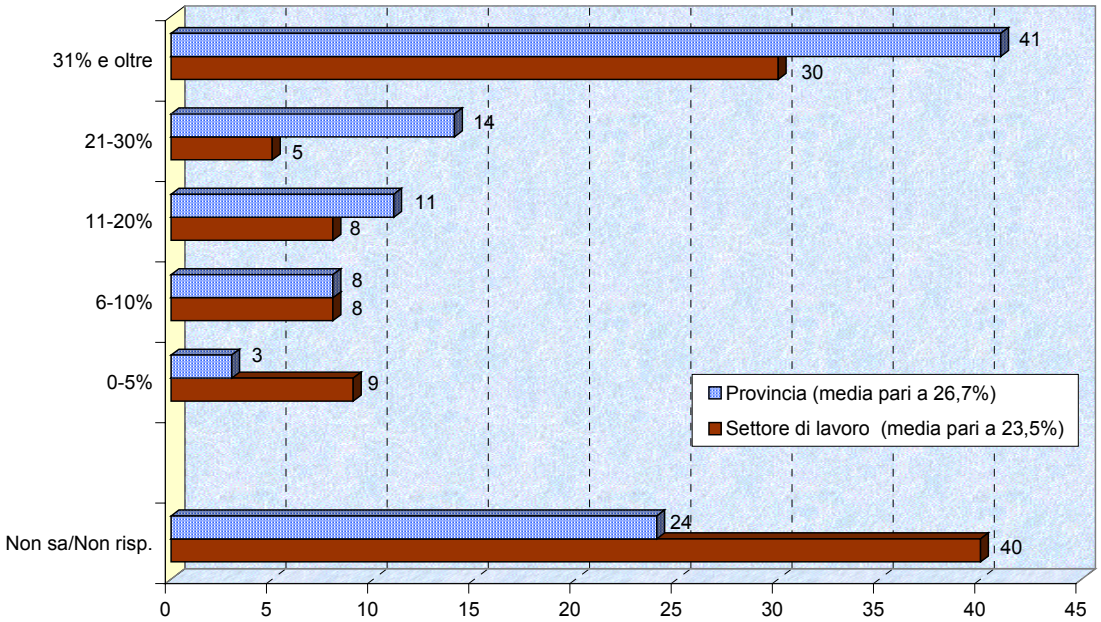
utilizzare manodopera solamente in caso di bisogno (32%, la quota regionale scende stavolta a 25%). Seguono, già ad una certa distanza giustificazioni quali la rigidità del mercato del lavoro (23%), che di fatto generalizza le due indicazioni fornite in precedenza, e la necessità di utilizzare manodopera extracomunitaria non regolarizzata (19%).

III.3 Valutazioni su incidenza ed effetti del lavoro non regolare: fenomeno stazionario, in crescita o in diminuzione?

Secondo il giudizio delle famiglie, l'incidenza del fenomeno del lavoro sommerso sull'occupazione di Reggio Calabria, aspetto che sconta evidentemente una elevata quota di non rispondenti, dovrebbe essere pari a circa il 26,7% (fig. 10), peso che scende al più "prudenziale" 23,5% se il giudizio riguarda il proprio settore di lavoro.

Al di là della bontà del dato puntuale (sono molto elevate le quote di non rispondenti sia con riferimento alla provincia che, soprattutto, al settore di attività), la distribuzione per classi di intensità del fenomeno si presenta comunque fortemente asimmetrica in entrambi i casi, con percentuali di frequenza relative alla classe più bassa, quella che raccoglie i valori compresi tra 0% e 5%, pari rispettivamente a 3% di risposte nel caso della valutazione riguardante l'intera provincia e 9% per il settore di lavoro dell'intervistato.

Fig. 10 - Risposte sull'incidenza del lavoro sommerso nella provincia e nel proprio settore di lavoro (valori %)

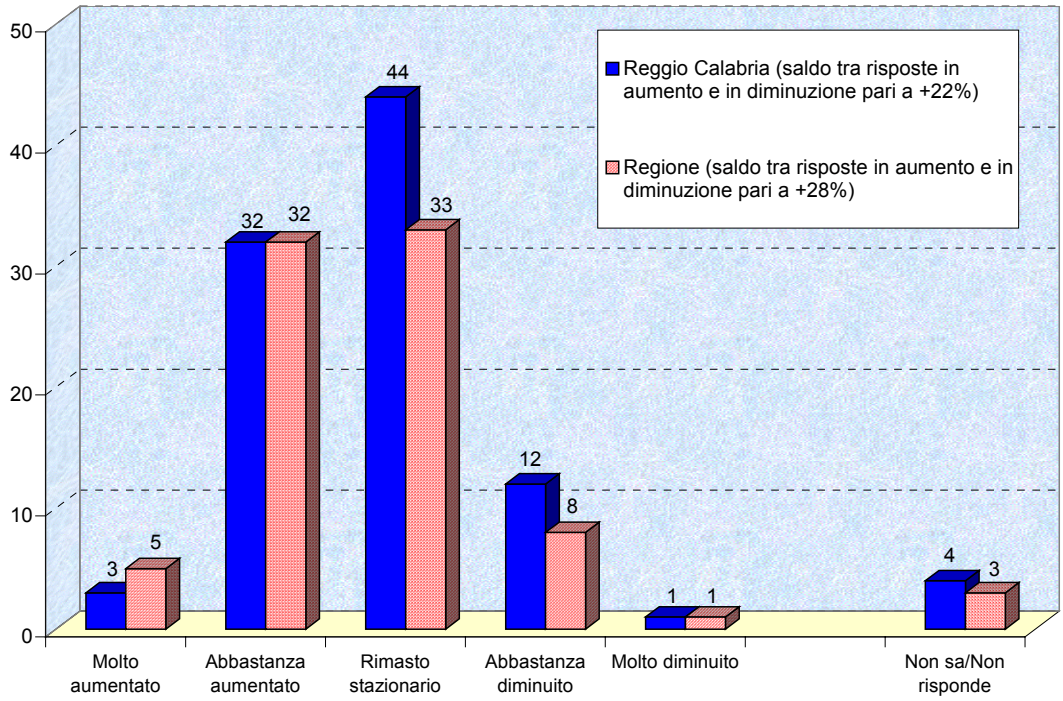


Questo dovrebbe essere il quadro attuale, ma quale è stata l'evoluzione del fenomeno nell'ultimo triennio? Secondo gli intervistati (fig. 11) il fenomeno ha registrato una crescita, valutabile tramite il saldo di eccedenza delle risposte

indicative di aumento (35%) rispetto a quelle inerenti diminuzioni (13%) pari a +22%, valore inferiore al dato medio registrato a livello regionale (+28%).

Da questo punto di vista si coglie uno specifico scoraggiamento da parte dei reggini in cerca di prima occupazione, per i quali il saldo sale a +28% (laddove il dato regionale è valutabile pari a +19%).

Fig. 11 – Dinamica del fenomeno del lavoro sommerso nella provincia negli ultimi tre anni (valori %) (*)



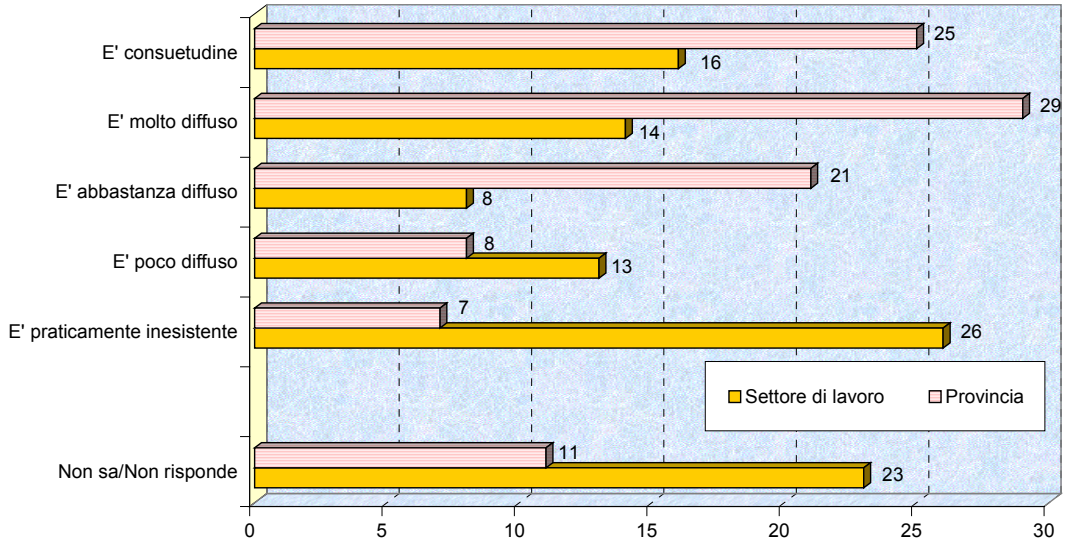
(*) I dati relativi alla regione sono da considerarsi provvisori.

Un aspetto specifico del fenomeno sommerso riguarda il pagamento di prestazioni "in nero", ovvero al di fuori della retribuzione ordinaria (fig. 12). La risposta sul tema da parte degli intervistati è in proposito piuttosto decisa, sia prendendo in considerazione la valutazione generale espressa con riferimento alla provincia, sia quella relativa al settore di appartenenza della propria azienda.

In entrambi i casi la segnalazione dell'esistenza del fenomeno è infatti rilevante: aggregando le voci "è consuetudine con "è molto diffuso" si ottiene con riferimento alla provincia una quota che supera la metà del totale (54%), mentre restringendo il campo di osservazione al proprio settore si ottiene una percentuale pari a 31%. E' da sottolineare che in tal caso i pur provvisori dati riguardanti l'intera regione presentano valori più contenuti, pari a 46% con riferimento al primo aspetto ed a 24% nel secondo.

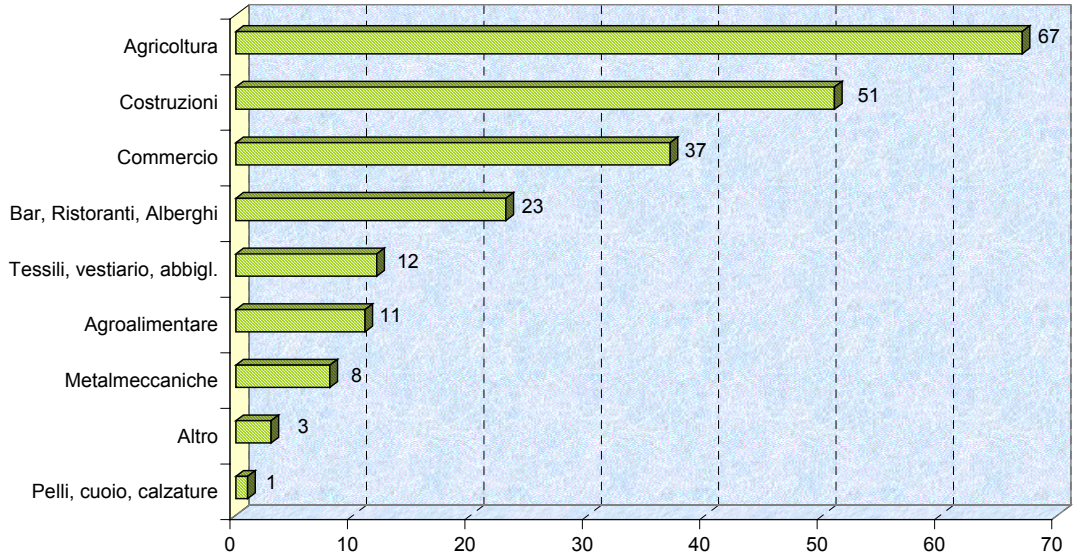
Il parere del 60% degli intervistati è poi che le retribuzioni nette "in nero" dovrebbero essere inferiori alle corrispondenti retribuzioni "regolari", per il 15% superiori, mentre per il 17% dovrebbero mantenersi sugli stessi livelli.

Fig. 12 – Diffusione del pagamento "in nero" per prestazioni lavorative (valori %)



Con riferimento ai settori economici, la graduatoria che emerge dalla percezione delle famiglie reggine (fig. 13) è abbastanza rispondente alle valutazioni Istat (che ricordiamo si fermano al livello regionale), proponendo nettamente in testa l'agricoltura, indicata nel 67% dei casi, cui seguono le costruzioni (per le quali anche a livello di statistiche sul lavoro non regolare la Calabria è largamente in testa) con una percentuale pari a 51% (il fenomeno sembrerebbe ancor più accentuato a Reggio rispetto alla regione), il commercio (37%), la ristorazione (23%), e con valori inferiori gli altri settori.

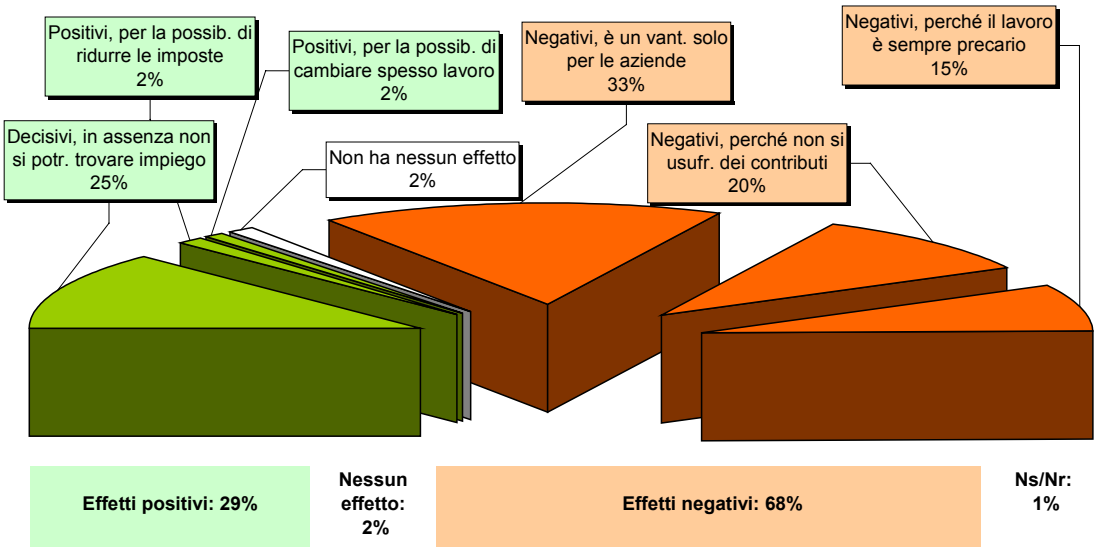
Fig. 13 – Graduatoria dei settori in cui ad opinione degli intervistati è più diffuso il lavoro sommerso nella provincia (valori %) (*)



(*) La domanda prevedeva più possibilità di risposta, la somma delle percentuali (risposte su rispondenti) supera pertanto il valore 100.

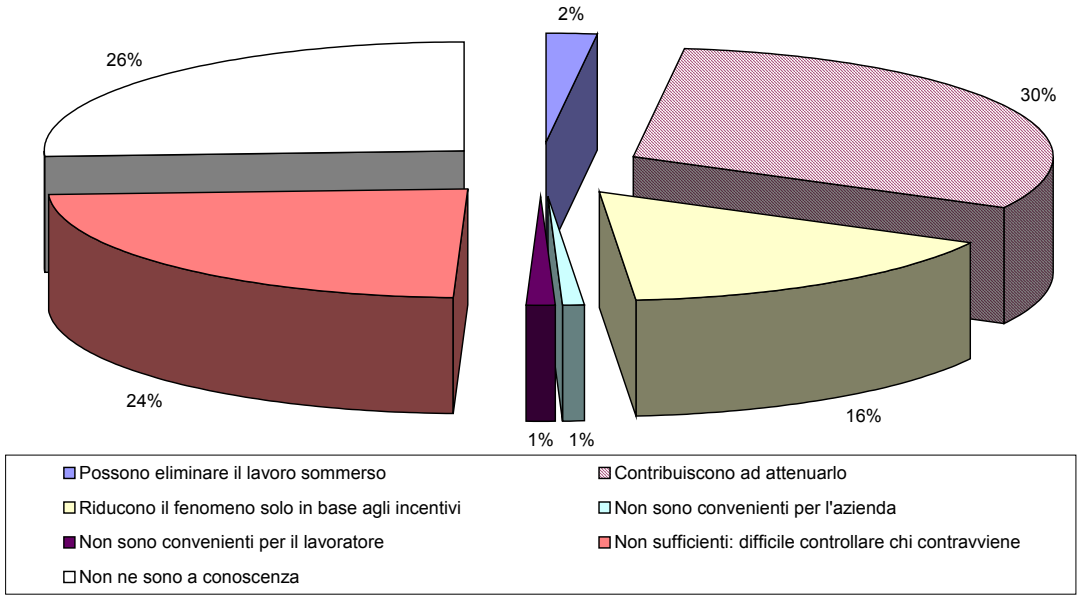
La valutazione sul fenomeno dal punto di vista dei suoi effetti sul mercato locale del lavoro è sostanzialmente negativa (fig. 14): le risposte in tal senso rappresentano il 68% del totale a fronte del 29% di "favorevoli".

Fig. 14 – Giudizio sugli effetti del lavoro sommerso sul mercato del lavoro (valori %)



Quali sono nello specifico gli effetti evidenziati? Sul versante delle risposte positive ne spicca uno di ordine pragmatico: senza la possibilità di eludere totalmente o parzialmente le regole non sarebbe possibile trovare un impiego per il 25%. Tra gli effetti negativi le indicazioni vanno dal generico "è un vantaggio solo per le aziende" (33%) a problemi più specifici quali l'impossibilità di versare i propri contributi a fini previdenziali (20%) e lo stato di precarietà delle condizioni occupazionali (15%).

Fig. 15 – Effetti delle leggi sull'emersione e relative agevolazioni (valori %)



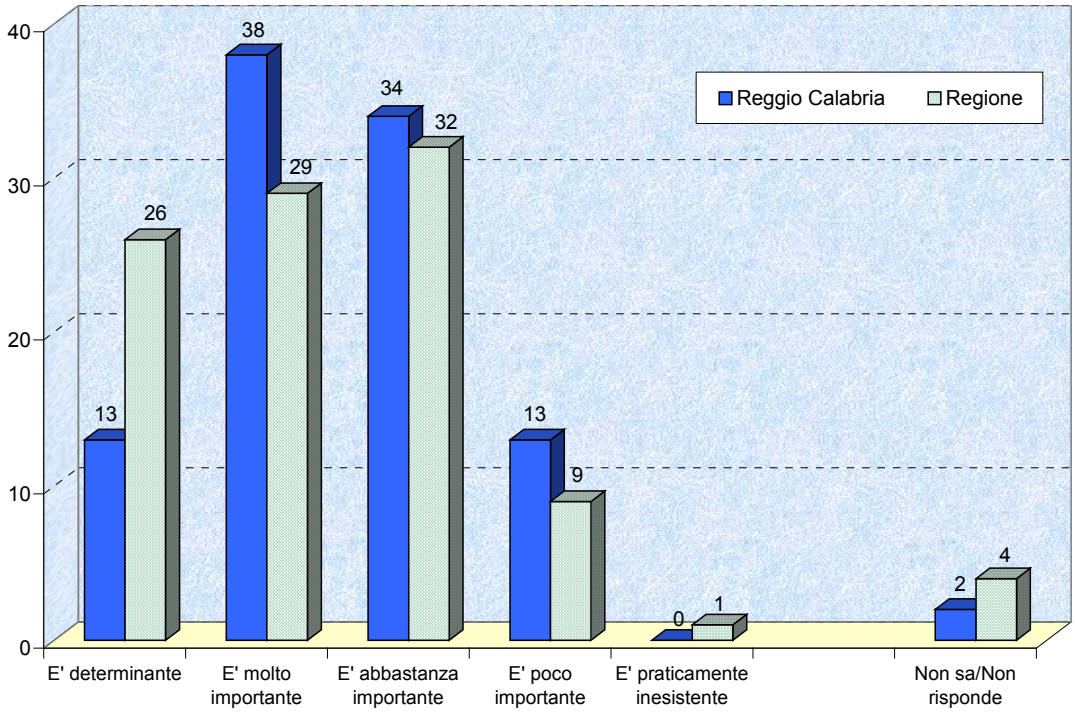
Un’ultima domanda rivolta alle famiglie reggine ha riguardato un giudizio sui possibili effetti delle leggi sull’emersione e delle relative agevolazioni (fig. 15). Premesso che il 26% ne ignora l’esistenza, le risposte sono piuttosto differenziate: il 30% reputa questi provvedimenti in grado di attenuare il fenomeno, il 24% li giudica insufficienti per difficoltà oggettive nell’attività di controllo, mentre il 16% ritiene che essi possano ridurre il fenomeno solo per la durata degli incentivi.

IV. I RISULTATI DELL'INDAGINE SULLE IMPRESE

IV.1 L'opinione delle imprese reggine sul tema del lavoro sommerso

Come accennato in precedenza, il sistema di indagine previsto nella ricerca si è sviluppato sia sul versante dell'offerta che della domanda di lavoro. Parallelamente alla rilevazione sulle famiglie è stata pertanto effettuata una indagine sulle imprese operanti nella provincia di Reggio e nella regione Calabria. Come nel caso delle famiglie i risultati relativi a questa seconda parte sono da considerarsi provvisori.

Fig. 16 - Clima di opinione delle imprese sul ruolo del lavoro sommerso nella provincia (valori %) (*)

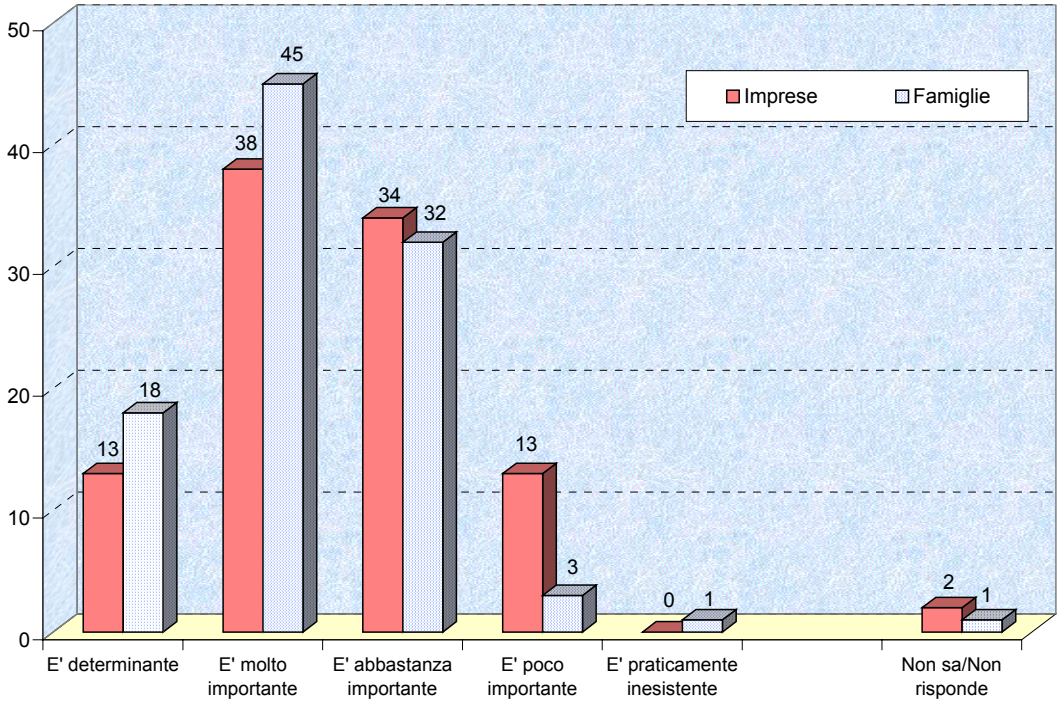


(*) I dati relativi alla regione sono da considerarsi provvisori.

Secondo le imprese reggine il fenomeno è da considerarsi rilevante nella provincia nel 51% dei casi (come nel caso delle famiglie si somma in tal senso le percentuali di coloro che hanno risposto "determinante" e "molto importante"), con una quota di poco più elevata nel caso dell'intera regione (fig. 16).

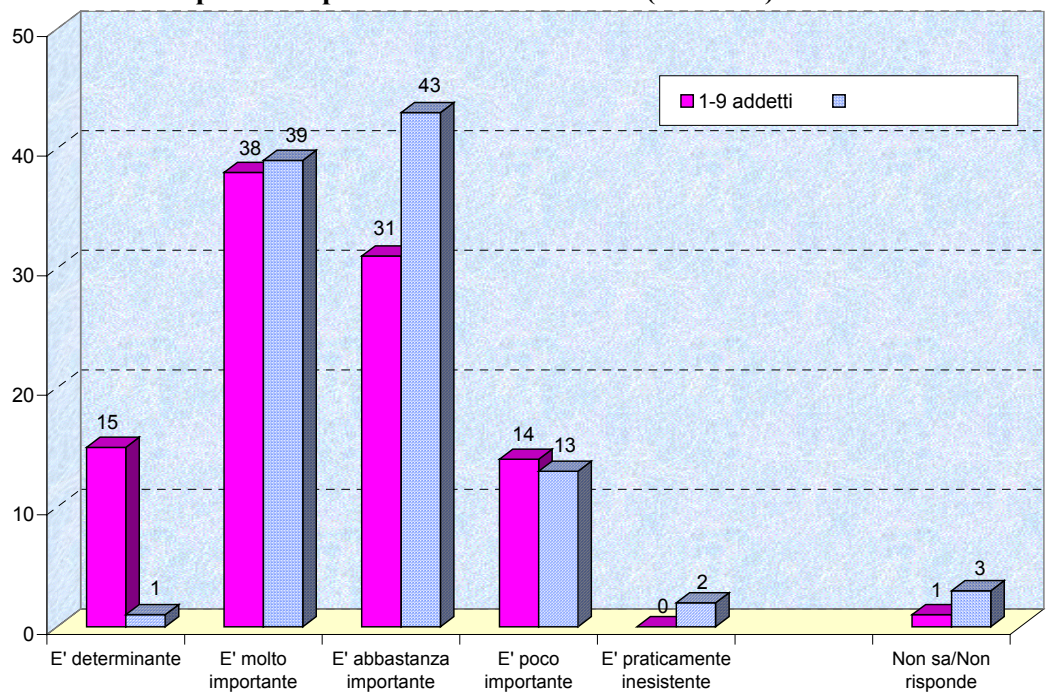
Rispetto al dato rilevato nel caso delle famiglie (fig. 17), si coglie dunque da parte delle imprese un certo ridimensionamento degli atteggiamenti, che rimangono comunque molto convinti sulla rilevanza del fenomeno lavoro sommerso. In particolare il confronto delle precedenti quote (51% contro 63%) fa registrare un differenziale di 12 punti nelle opinioni fornite. Tra le voci specifiche, raggiunge per le imprese un valore pari a 13% la quota di coloro che ritengono il fenomeno "non rilevante" (3% nel caso delle famiglie).

Fig. 17 – Confronto tra clima di opinione delle imprese e delle famiglie sul ruolo del lavoro sommerso nella provincia (valori %)



L'analisi dei dati per dimensione d'impresa evidenza un'opinione più decisa per le aziende più piccole (fino a 9 addetti) rispetto quelle maggiormente strutturate (10 addetti e oltre): il fenomeno è ritenuto "determinante" dal 15% di intervistati nel primo caso contro 1% nel secondo (fig. 18).

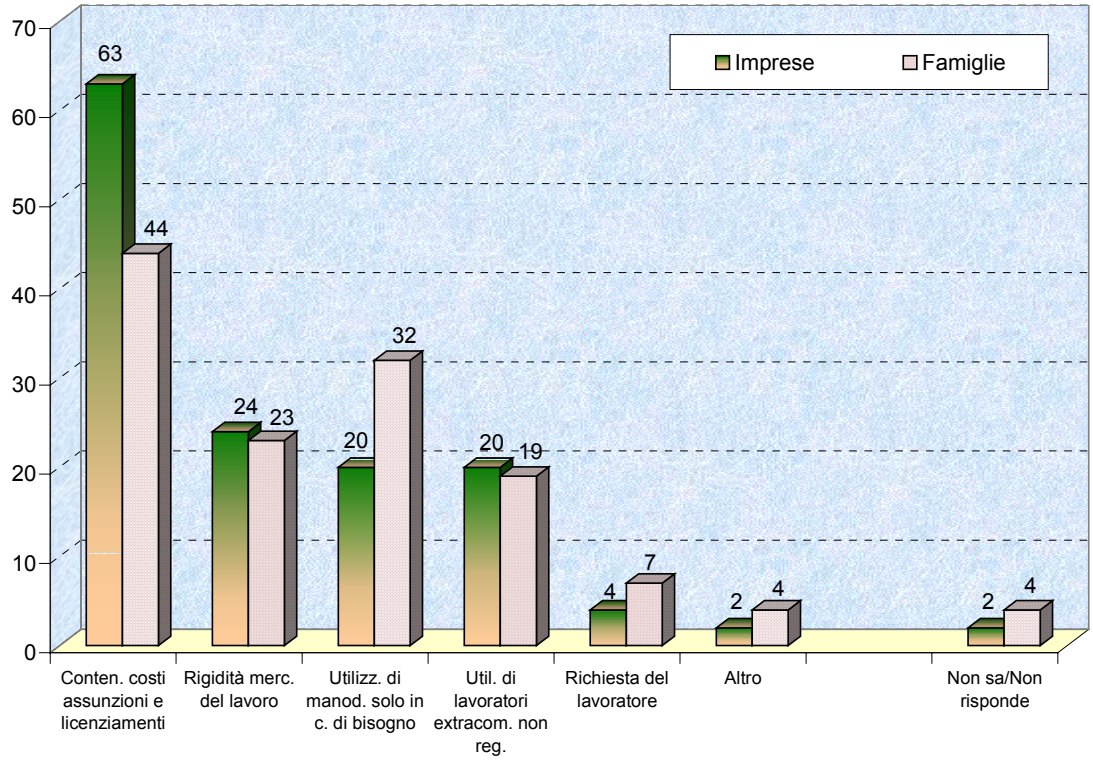
Fig. 18 – Confronto tra clima di opinione delle imprese sul ruolo del lavoro sommerso nella provincia per dimensione aziendale (valori %)



Il paragone tra le risposte fornite dalle imprese e quelle ottenute dalle famiglie reggine è interessante anche in merito alle possibili motivazioni alla base della diffusione del fenomeno nella provincia (fig. 19).

Se la graduatoria di opzioni si presenta simile, cambia l'intensità nella indicazioni delle stesse: la possibilità di conseguire un contenimento dei costi per assunzioni e licenziamenti raggiunge una quota pari a quasi due terzi del totale (per le famiglie il dato è pari a 44%, per le imprese con 10 addetti e più la quota raggiunge il 71%), mentre è più bassa che nel caso delle famiglie la risposta relativa all'utilizzo di manodopera solo in caso di bisogno (20% contro 32%). Sale al secondo posto tra le cause indicate dalle imprese quella connessa alle rigidità del mercato del lavoro.

Fig. 19 - Motivazioni alla base della diffusione del lavoro sommerso nella provincia (valori %) (*)

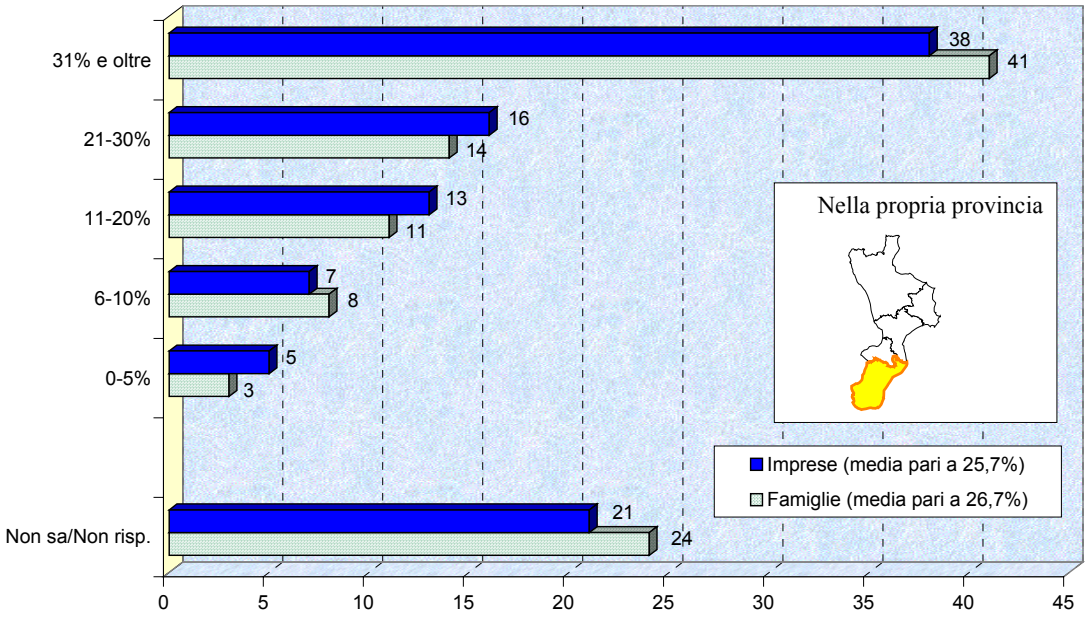


(*) La domanda prevedeva più possibilità di risposta, la somma delle percentuali (risposte su rispondenti) supera pertanto il valore 100.

IV.2 Incidenza ed effetti del lavoro non regolare secondo le imprese

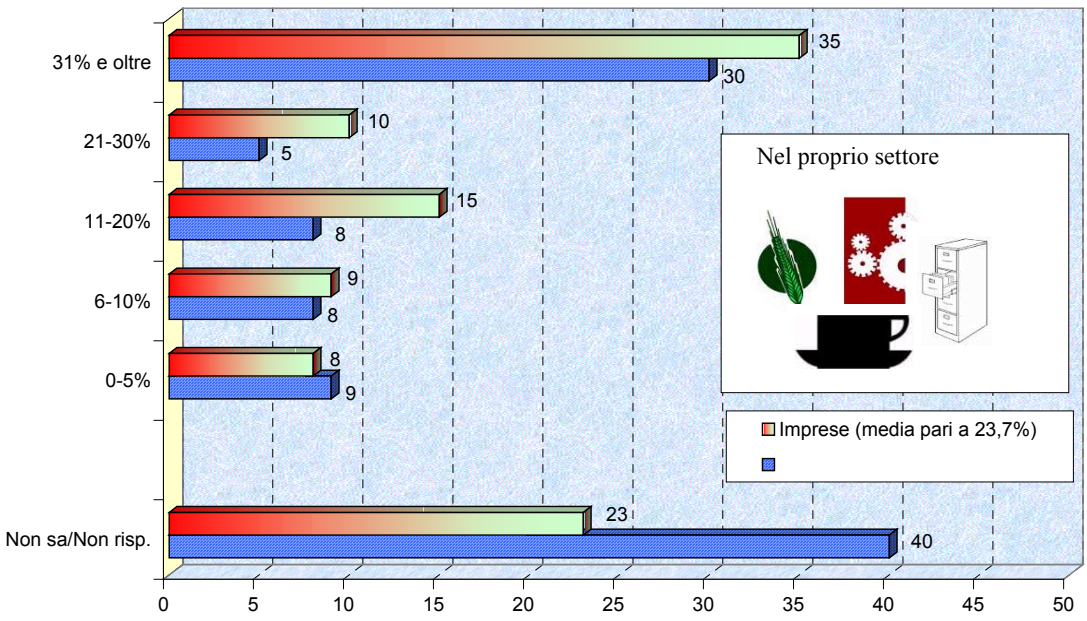
Come nel caso della rilevazione sulle famiglie, anche alle imprese è stato chiesto di fornire una valutazione sull'incidenza del fenomeno all'interno della provincia di Reggio. La stima complessiva che emerge sul versante delle imprese non si discosta da quella delle famiglie (fig. 20): 25,7% contro 26,7% con un ridimensionamento relativo alla classe più elevata ("31% e oltre").

Fig. 20 – Confronto delle risposte fornite da imprese e famiglie sull'incidenza del lavoro sommerso nella provincia (valori %)



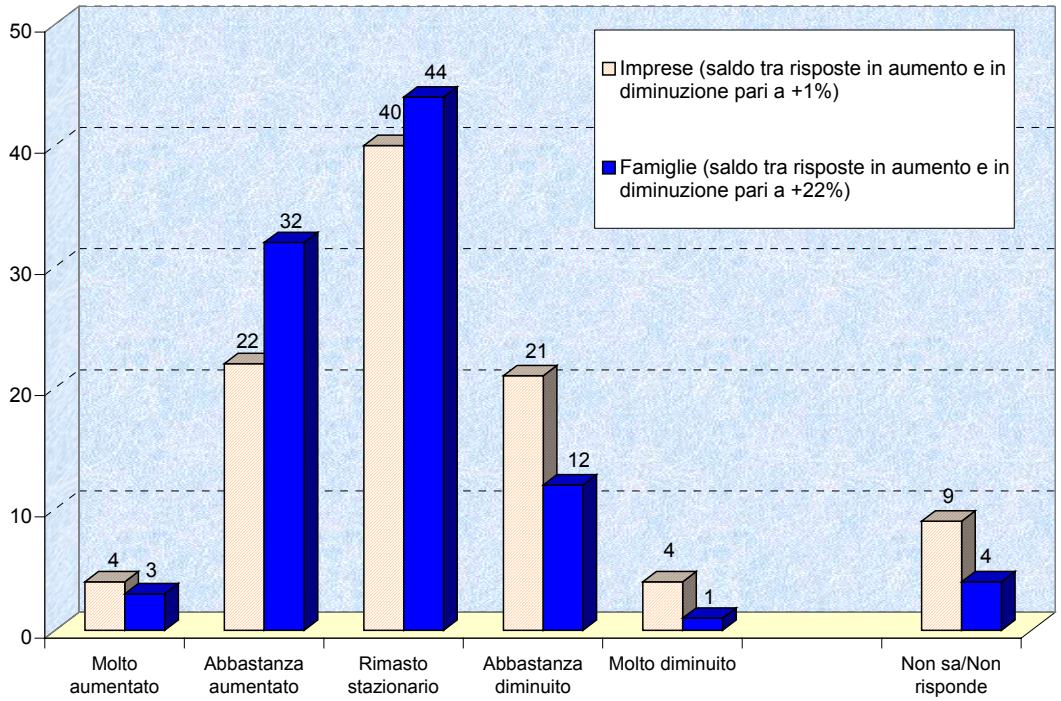
Concentrando l'attenzione sul proprio settore di attività economica la valutazione delle imprese raggiunge, fino a quasi superare quella delle famiglie (23,7% a fronte di 23,5%): probabilmente tale valutazione nasce dall'attribuzione del fenomeno ad imprese di cui l'intervistato subisce la concorrenza (sleale).

Fig. 21 – Confronto delle risposte fornite da imprese e famiglie sull'incidenza del lavoro sommerso nella provincia (valori %)



Un aspetto che invece vede un *feed back* in contraddizione con quanto rilevato sul versante delle famiglie rispetto alle imprese riguarda la dinamica recente del fenomeno (fig. 22). Se infatti le prime sottolineano con incisività un incremento del fenomeno negli ultimi tre anni (ricordiamo che il saldo delle risposte risulta pari a +22%), le seconde si pongono su una posizione sostanzialmente stazionaria (saldo pari a +1%, confermato anche a livello regionale), con qualche grado di incertezza in più (9% di mancate risposte).

Fig. 22 – Confronto delle risposte fornite da imprese e famiglie sulla dinamica del fenomeno del lavoro sommerso nella provincia negli ultimi tre anni (valori %)



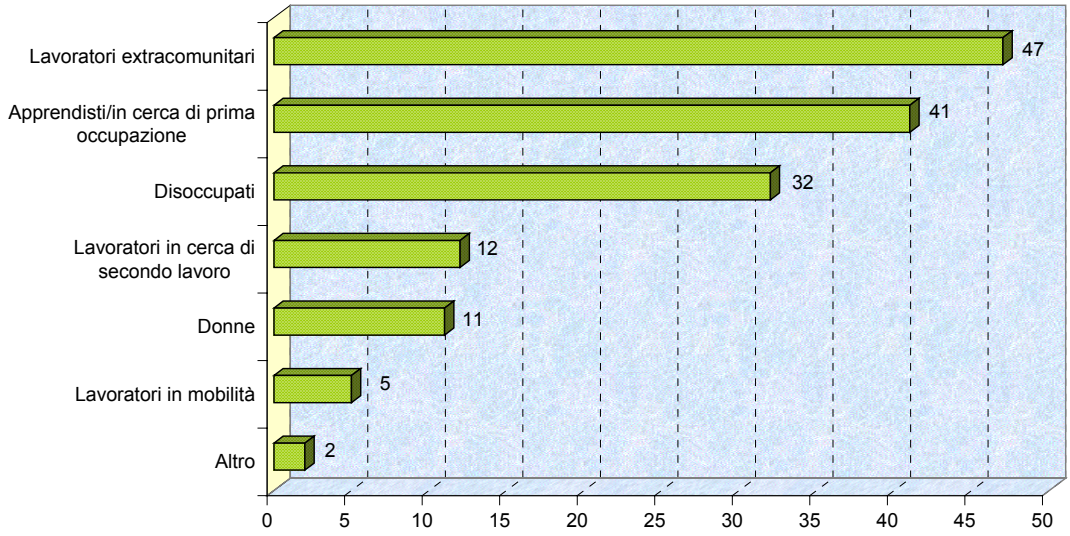
Anche restringendo l'angolo visuale al settore di interesse dell'intervistato, al saldo positivo pari a 14% delle famiglie corrisponde un valore addirittura negativo (-3%) per le aziende, indicativo di una seppur lieve prevalenza di risposte in diminuzione (dato nuovamente confermato a livello regionale).

La percezione di una diminuzione del fenomeno è peculiare delle imprese di dimensione più elevata (10 addetti e oltre), per le quali il saldo relativo è pari a –12 contro il +17 registrato per le aziende da 1 a 9 addetti.

Se dal punto di vista dei settori la graduatoria scaturente dalle indicazioni degli imprenditori riproduce abbastanza quanto già visto in precedenza con qualche differenza in termini di intensità (indicazioni più frequenti per l'agricoltura, 52%, seguita dalle costruzioni, 33% e dal commercio 24%), si è posta una domanda sulle categorie professionali maggiormente soggette alla presenza di lavoro sommerso (fig. 23).

La categoria maggiormente segnalata è quella dei lavoratori extra-comunitari (47%), seguiti dagli apprendisti e dalle persone in cerca di prima occupazione (41%), dai disoccupati (32%), dai lavoratori un cerca di secondo lavoro (12%) e dalle donne (11%).

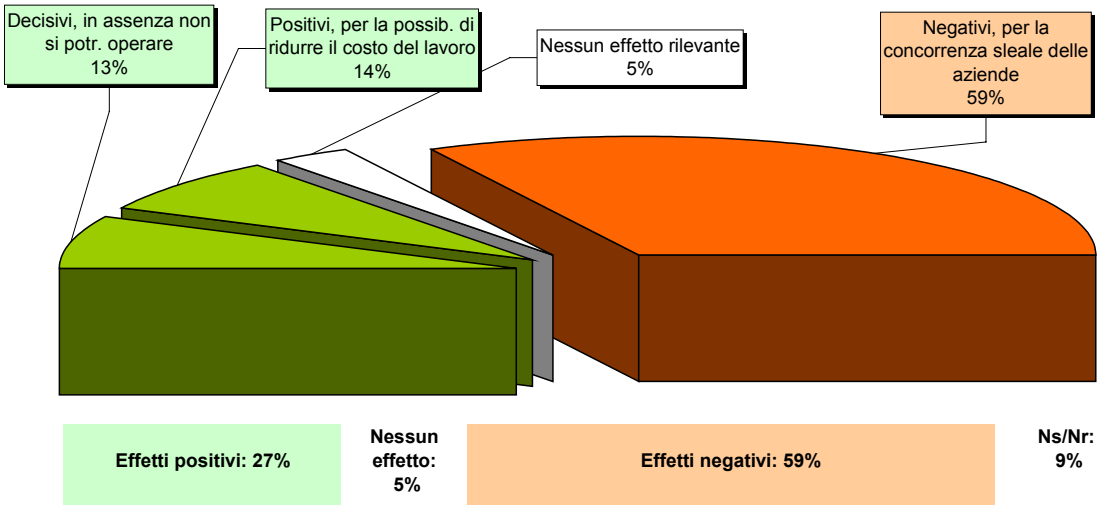
Fig. 23 – Graduatoria delle categorie professionali più soggette al lavoro sommerso (valori %)



(*) La domanda prevedeva più possibilità di risposta, la somma delle percentuali (risposte su rispondenti) supera pertanto il valore 100.

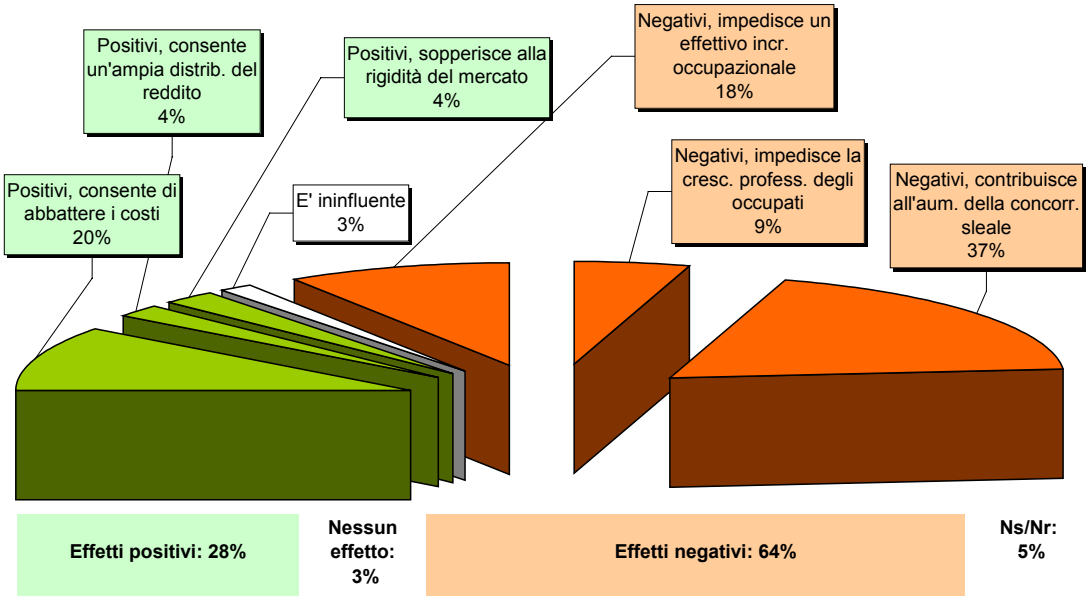
Il giudizio delle imprese sul fenomeno del sommerso è negativo sia con riferimento alla competitività aziendale che più in generale sullo sviluppo socio-economico del territorio.

Fig. 24 – Giudizio sugli effetti del lavoro sommerso sulla competitività aziendale (valori %)



Nel primo caso (fig. 24), la percentuale di coloro che ritengono che gli effetti del fenomeno si ripercuotano negativamente è pari a 59%, con un giudizio unanime sull'aspetto della concorrenza sleale delle aziende che utilizzano lavoro non regolare. La quota di coloro che ritengono che invece effetti positivi sul costo del lavoro è pari a 14%, mentre i "rassegnati" alla ineluttabilità della condizione di non regolarità del mercato del lavoro sono pari al 13% del totale.

Fig. 25 – Giudizio sugli effetti del lavoro sommerso sullo sviluppo socio-economico del territorio (valori %)



Per quanto riguarda lo sviluppo dell'economia locale (fig. 25) il giudizio è ancor più negativo (64%), comparabile a quello espresso dalle famiglie (68%). Anche in questo caso prevale la preoccupazione che in presenza di condizioni di non regolarità si verifichi un aumento della concorrenza sleale (37%), ma non sono pochi coloro che ritengono il fenomeno un freno alla crescita occupazionale (18%). Tra le valutazioni di carattere positivo ritroviamo l'abbattimento dei costi (20%), mentre sono più basse le indicazioni riguardanti effetti positivi sulla rigidità del mercato e sulla distribuzione del reddito (4% in entrambi i casi).

Anche per le imprese le ultime domande sono state mirate a sondare le opinioni sugli strumenti per l'emersione del fenomeno. Sia nel caso dei contratti di riallineamento che più in generale per i provvedimenti previsti in materia negli ultimi anni il parere degli intervistati è "possibilista", posto che circa un terzo dei rispondenti reputano che questi strumenti contribuiscano ad attenuarlo.

A fronte di una quota analoga di soggetti non a conoscenza di queste iniziative, si colgono percentuali significative nello specifico per chi crede che i contratti di riallineamento non siano sufficienti (16%). Infine, il 14% delle imprese nel primo caso e il 21% con riferimento ai provvedimenti di tipo più ampio considera queste misure di effetto limitato al periodo di erogazione degli incentivi in essi previsti.

Fig. 26 – Opinione sui contratti di riallineamento (valori %)

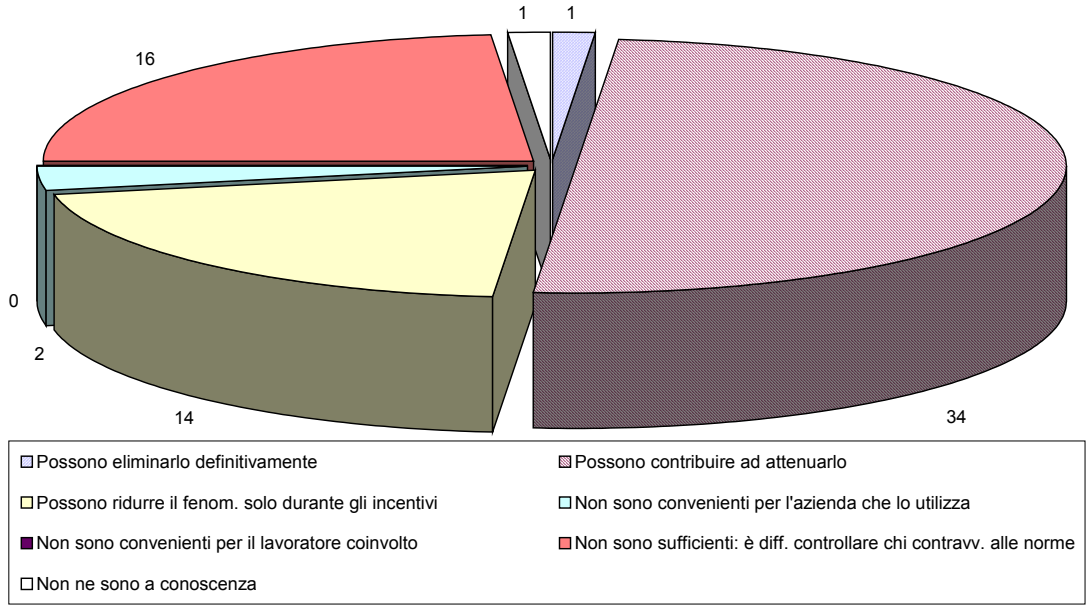
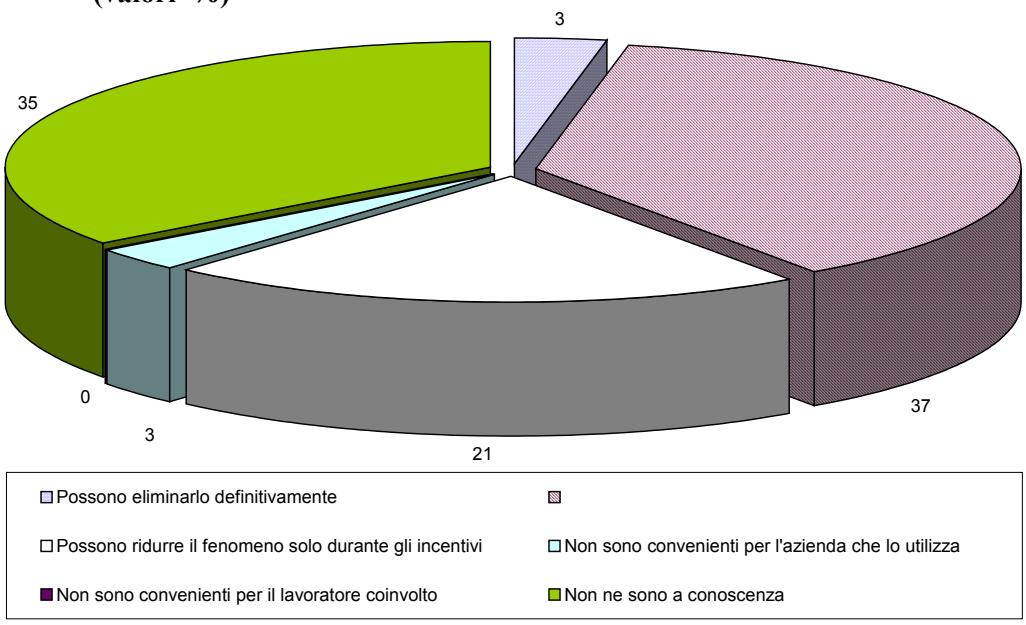


Fig. 27 – Opinione sui provvedimenti previsti in materia di emersione negli ultimi anni (valori %)



APPENDICE: NOTA TECNICA SULLA RILEVAZIONE E QUESTIONARI DI INDAGINE

L'indagine, commissionata dalla Unione Regionale delle Camere di commercio della Calabria e nello specifico dalla Camera di commercio di Reggio Calabria è stata progettata dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne e realizzata dalla Società AFG Ricerche S.r.l.

Universo famiglie: popolazione della provincia e della regione tra i 14 e 64 anni – Fonte: Istat, Popolazione Residente, gennaio 2001
Archivio di riferimento: elenchi telefonici Seat.

Universo imprese: imprese della provincia e della regione dei settori di seguito individuati – Fonte: Istat, Censimento intermedio dell'industria e dei Servizi, 31 dicembre 1996; per l'agricoltura Fonte: Movimprese, III trimestre 2002
Archivio di riferimento: elenchi Telextra integrati con dati Infocamere.

Settori di indagine rilevazione imprese

Settori	ATECO
Estrattive/Manifatturiere	C+D
Costruzioni	F
Turismo (Alberghi e Ristoranti)	H
Commercio	50.1, 50.3, 50.40.1, 50.40.2, 51.2, 51.3, 51.4, 51.5, 51.6, 51.7, 52.1, 52.2, 52.3, 52.4, 52.5,
Servizi	72, 73, 74.6, 74.7, I, 50.2, 52.7

I campioni, rappresentativi delle opinioni delle imprese e delle famiglie calabresi dei collettivi sopra illustrati, sono di tipo probabilistico stratificato nel caso delle famiglie per dimensione demografica dei comuni, e per le imprese per provincia e settore seguendo l'articolazione sopra menzionata.

L'errore associato *a priori* a una risposta per variabile dicotomica per un livello di confidenza del 95% massimizzando la variabilità (frequenza pari a 50% per entrambe le modalità) è valutabile pari a +/-4% per le valutazioni regionali e +/-6,3% per quelle relative a Reggio Calabria.

Nell'elaborazione dei risultati è stata effettuata una post-stratificazione nel caso delle imprese seguendo l'articolazione illustrata, mentre per le famiglie è stata utilizzata una griglia articolata per provincia, sesso e classe di età (da 15 a 30 anni, da 31 a 40 anni, da 41 a 50 anni, da 51 a 64 anni).

In questa prima stesura le numerosità complessive sono state pari a 242 unità per le famiglie di Reggio ed a 606 unità per le famiglie dell'intera regione. Per le imprese sono state elaborate 260 unità per la provincia di Reggio, mentre per la

regione le unità intervistate sono state 667. La percentuale dei non rispondenti è stata mediamente pari al 18% per le due rilevazioni.

Le rilevazioni sono state svolte tramite interviste telefoniche dirette, nel caso delle famiglie a componenti con età compresa tra 15 e 64 anni e per le imprese al titolare dell'azienda, gestite attraverso un sistema C.A.T.I. programmato in modo da effettuare in tempo reale un primo livello di controlli di coerenza sulle risposte fornite e di gestire automaticamente le non pertinenze.

L'attività di rilevazione è stata svolta nell'arco di 14 giorni lavorativi del mese di ottobre 2002 con l'utilizzo di 5 postazioni C.A.T.I. La produttività media giornaliera della singola postazione è stata di poco più di 15 interviste utili. Il rapporto tra interviste utili e contatti telefonici è stato mediamente di 1 a 3,5.

Nonostante la delicatezza del tema trattato, la conoscenza dello stesso e l'interesse a fornire in proposito la propria opinione hanno mantenuto sotto i livelli medi riscontrati per indagini analoghe il numero dei rifiuti alla collaborazione.

Privacy. Le informazioni e i dati raccolti nel corso delle interviste sono tutelati nel rispetto della legge 675 del 18/11/1996, utilizzati solo per gli scopi per i quali sono stati raccolti, e trattati e resi noti sotto forma di elaborati statistici rispettando l'anonimato dei singoli intervistati.

Il lavoro sommerso nella provincia di Reggio Calabria

Questionario di indagine sulle famiglie

Buongiorno/buona sera, stiamo svolgendo un'indagine in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne per conto della Camera di commercio di Reggio Calabria sul "lavoro sommerso" nella Sua regione. Le assicuriamo che le informazioni che avrà la cortesia di fornirci saranno trattate in forma aggregata per un utilizzo avente esclusive finalità statistiche, con il vincolo di riservatezza secondo quanto disposto dalla legge n. 675 del 31/12/1996.

D.0 Età dell'intervistato

Da 15 a 30 anni ❑ 1
Da 31 a 40 anni ❑ 2
Da 41 a 50 anni ❑ 3
Da 51 a 64 anni ❑ 4

D.1 Qual è la Sua posizione professionale attuale?

Lavoratore autonomo/Imprenditore	❑ 1 a D.18
Dipendente	❑ 2
In mobilità	❑ 3
Cassa integrazione	❑ 4
Disoccupato	❑ 5
In cerca di prima occupazione	❑ 6 a D.7
Altro	❑ 7

D.2 Negli ultimi tre anni ha dovuto/voluto cambiare posizione lavorativa?

Si ❑ 1
No ❑ 2 (vai a D.4)

D.3 Se Si, quali sono stati i motivi che hanno determinato l'abbandono della precedente posizione lavorativa?

Licenziamento per esubero e/o ristrutturazione aziendale	❑ 1
Licenziamento per altre cause	❑ 2
Dimissioni per scarsa retribuzione	❑ 3
Dimissioni per incompatibilità delle mansioni	❑ 4
Dimissioni per incompatibilità con colleghi e/o superiori	❑ 5
Dimissioni per mancanza delle necessarie garanzie fiscali/contributive	❑ 6
Dimissioni per ottenimento di posizioni lavorative migliori	❑ 7
Dimiss. per trasf. in altra zona della sede lavor. o di resid. non di gradimento	❑ 8

D.4 In quale settore di attività opera l'azienda per la quale lavora o lavorava?

Agricoltura	❑ 1
Agroalimentare	❑ 2
Tessili, vestiario, abbigliamento	❑ 3
Pelli, cuoio, calzature	❑ 4
Metalmeccaniche	❑ 5
Costruzioni	❑ 6
Commercio	❑ 7
Bar, Ristoranti Alberghi	❑ 8
Altro	❑ 9

D.5 Quanti sono orientativamente i dipendenti nell'azienda per la quale lavora o lavorava?

N……

D.6. E' soddisfatto della sua situazione lavorativa?

Sì	❑ 1 A D.8
No	❑ 2

D.7. Se no, perché non è soddisfatto? (max 3 risposte)

Retribuzione non soddisfacente	❑ 1
Orario di lavoro	❑ 2
Mansioni non confacenti	❑ 3
Incompatibilità con colleghi e/o superiori	❑ 4
Mancanza di garanzie fiscali/contributive	❑ 5
Ubicazione del luogo di lavoro	❑ 6
Altro	❑ 7

D.8 Secondo la Sua esperienza nella provincia e nelle aziende che operano nello stesso settore di quella in cui lei lavora/lavorava o vorrebbe lavorare, quanto è importante il fenomeno del cosiddetto "lavoro sommerso" (lavoro nero e/o irregolare)?

	Nella provincia in genere		Nel settore in particolare	
E' determinante	❑ 1		❑ 1	
E' molto importante	❑ 2		❑ 2	
E' abbastanza importante	❑ 3		❑ 3	
E' poco importante	❑ 4		❑ 4	
E' praticamente inesistente	❑ 5	a D.11	❑ 5	a D.11

D.9 Se dovesse quantificare il "peso" dei lavoratori "in nero" rispetto al totale lavoratori, nella provincia e nelle aziende che operano nello stesso settore di quella in cui lavora o vorrebbe lavorare, quale valore sarebbe secondo Lei realistico immaginare?

	Nella provincia in genere	Nel settore in particolare
0 – 5%	❑ 1	❑ 1
6 – 10%	❑ 2	❑ 2
11 – 20%	❑ 3	❑ 3
21 – 30%	❑ 4	❑ 4
31 e oltre	❑ 5	❑ 5

D.10 Negli ultimi tre anni (2000-2002), sempre nella provincia e nelle aziende che operano nello stesso settore di quella in cui lavora o vorrebbe lavorare, il ricorso al "lavoro nero" è:

	Nella provincia in genere	Nel settore in particolare
Molto aumentato	❑ 1	❑ 1
Abbastanza aumentato	❑ 2	❑ 2
Rimasto stazionario	❑ 3	❑ 3
Abbastanza diminuito	❑ 4	❑ 4
Molto diminuito	❑ 5	❑ 5

D.11 A prescindere dalla situazione adesso illustrata, secondo Lei quali sono nella Sua provincia i tre settori di attività dove è più esteso il ricorso al «lavoro sommerso"?

Agricoltura	❑ 1
Agroalimentare	❑ 2
Tessili, vestiario, abbigliamento	❑ 3
Pelli, cuoio, calzature	❑ 4
Metalmeccaniche	❑ 5
Costruzioni	❑ 6
Commercio	❑ 7
Bar, Ristoranti Alberghi	❑ 8
Altro	❑ 9

D.12 Quali sono comunque gli effetti che il "lavoro sommerso" ha sul mercato del lavoro? (una sola risposta)

Decisivi, in assenza non si potrebbe trovare impiego	❑ 1
Positivi, per la possibilità di ridurre le imposte	❑ 2
Positivi per la possibilità di cambiare spesso lavoro	❑ 3
Non ha nessun effetto rilevante	❑ 4
Negativi è un vantaggio solo per le aziende	❑ 5
Negativi perché non si usufruisce dei contributi previdenziali/assistenziali	❑ 6
Negativi perché sono sempre lavori precari	❑ 7

D.13 Sempre secondo la Sua esperienza tra i lavoratori "regolari" nella provincia e nelle aziende che operano nello stesso settore di quella in cui lei lavora o vorrebbe lavorare, quanto è diffuso il fenomeno del pagamento in nero di alcune prestazioni fuori dall'orario di lavoro (il cosiddetto "fuori busta")?

	Nella provincia in genere		Nel settore in particolare	
E' consuetudine	❑ 1		❑ 1	
E' molto diffuso	❑ 2		❑ 2	
E' abbastanza diffuso	❑ 3		❑ 3	
E' poco diffuso	❑ 4		❑ 4	
E' praticamente inesistente	❑ 5	A D.13	❑ 5	A D.13

D.14 Se dovesse quantificare l'incidenza tra chi percepisce questi pagamenti sul totale occupati, quale valore sarebbe secondo Lei realistico immaginare?

	Nella provincia in genere	Nel settore in particolare
0 – 5%	❑ 1	❑ 1
6 – 10%	❑ 2	❑ 2
11 – 20%	❑ 3	❑ 3
21 – 30%	❑ 4	❑ 4
31% e oltre	❑ 5	❑ 5

D.15 Secondo la Sua opinione le retribuzioni nette del lavoro "nero", nella Sua provincia, sono mediamente superiori, inferiori o uguali rispetto alle corrispondenti retribuzioni "regolari"?

Superiori	❑ 1
Inferiori	❑ 2 a D.15
Uguali	❑ 3 a D.16

D.16 Se superiori, di quanto? (a D.16)

Tra 1 e 5 %	❑ 1
Tra 6 e 10 %	❑ 2
Tra 11 e 20 %	❑ 3
Oltre 20 %	❑ 4

D.17 Se inferiori, di quanto?

< -20%	❑ 1
Tra –20 e –11 %	❑ 2
Tra –10 e –6 %	❑ 3
Tra -1 e –5 %	❑ 4

D.18 In generale quali sono secondo Lei i principali motivi che favoriscono la diffusione del fenomeno del "lavoro sommerso" nella Sua provincia? (più risposte)

Eccessiva rigidità del mercato del lavoro ❑ 1
Contenimento dei costi per le assunzione e licenziamenti ❑ 2
Possibilità di utilizzare manodopera solo quando serve ❑ 3
Possibilità di utilizzare lavoratori extracomunitari non regolari ❑ 4
Richieste specifiche del lavoratore ❑ 5
Altro (specificare) ❑ 6

D.19 Qual è la Sua opinione sugli effetti delle Leggi vigenti per favorire "l'emersione" (ad es. i "contratti di riallineamento" (DPR439/98)) e le relative agevolazioni? (una risposta)

Possono eliminare definitivamente il fenomeno ❑ 1

Possono contribuire ad attenuare il fenomeno ❑ 2
Possono ridurre il fenomeno solo per la durata degli incentivi ❑ 3
Non sono convenienti per l'Azienda che ricorre al sommerso ❑ 4
Non sono convenienti per il lavoratore coinvolto ❑ 5
Non sono sufficienti: resta difficile controllare chi contravviene alle norme ❑ 6
Oppure:
Non ne sono a conoscenza ❑ 7

D.20 Oltre a Lei, ci sono altre persone occupate nella sua famiglia?

Sì ❑ 1
No ❑ 2 A D.24

D.21 Potrebbe indicare per ciascun componente della sua famiglia il settore di attività dove è occupato (inserire le quantità per ciascun settore)

	Uomini	Donne
	n…	n…
Agricoltura	n…	n…
Agroalimentare	n…	n…
Tessili, vestiario, abbigliamento	n…	n…
Pelli, cuoio, calzature	n…	n…
Metalmeccaniche	n…	n…
Costruzioni	n…	n…
Commercio	n…	n…
Bar, Ristoranti Alberghi	n…	n…
Altro	n…	n…
Totale	n…	n…

D.22. I componenti della sua famiglia sono mediamente soddisfatti della loro situazione lavorativa?

Sì ❑ 1 A D.24
No ❑ 2

D.23. Se no, perché non sono soddisfatti? (max 3 risposte)

Retribuzione non soddisfacente	❑ 1
Orario di lavoro	❑ 2
Mansioni non confacenti	❑ 3
Incompatibilità con colleghi e/o superiori	❑ 4
Mancanza di garanzie fiscali/contributive	❑ 5
Ubicazione del luogo di lavoro	❑ 6
Altro	❑ 7

D.24 Posizione dell'intervistato nella famiglia

Capo famiglia	❑ 1
Moglie	❑ 2
Figlio	❑ 3
Parente	❑ 4
Altro	❑ 5

D.25 Sesso dell'intervistato

Maschio	❑ 1
Femmina	❑ 2

D.26 Titolo di studio dell'intervistato

Licenza elementare	❑ 1
Licenza media inferiore	❑ 2
Licenza media superiore	❑ 3
Laurea breve	❑ 4
Diploma di laurea breve	❑ 5
Altro	❑ 6

D.27 Provincia di residenza

Catanzaro	❑ 1
Cosenza	❑ 2
Crotone	❑ 3
Reggio Calabria	❑ 4
Vibo Valentia	❑ 5

L'intervista è conclusa, La ringrazio per la collaborazione.

Il lavoro sommerso nella provincia di Reggio Calabria

Questionario di indagine sulle imprese

N° prog. Azienda: !__ !__ !__ !__ !__ !

Criterio di eleggibilità: L'intervistato deve essere il titolare o il direttore amministrativo della impresa.

Buongiorno/buona sera, stiamo svolgendo un'indagine in collaborazione con l'Istituto Tagliacarne per conto della Camera di commercio di Reggio Calabria sul "lavoro sommerso" nella Sua regione. Le assicuriamo che le informazioni che avrà la cortesia di fornirci saranno trattate in forma aggregata per un utilizzo avente esclusive finalità statistiche, con il vincolo di riservatezza secondo quanto disposto dalla legge n. 675 del 31/12/1996.

D.0 In quale delle seguenti attività economiche opera PREVALENTEMENTE la Sua Azienda?

Agricoltura	❑ 1 a D.5
Manifatturiere	❑ 2
Costruzioni	❑ 3 a D.5
Turismo	❑ 4 a D.2
Commercio	❑ 5 a D.3
Servizi	❑ 6 a D.4

(se cod. 2 a D.0)

D.1 Più in particolare in quale categoria economica è possibile classificare la Vostra attività prevalente? (a D.5)

Alimentari, tabacco	❑ 1
Tessili, vestiario, abbigliamento	❑ 2
Pelli, cuoio, calzature	❑ 3
Legno, prodotti in legno	❑ 4
Metallurgiche	❑ 5
Meccaniche	❑ 6
Mezzi di trasporto	❑ 7
Estrattive, materiali da costruzione	❑ 8
Petrolchimiche	❑ 9
Cellulosa e fibre chimiche	❑ 10
Carta, cartotecnica	❑ 11
Poligrafiche, editoriali	❑ 12
Altre manifatturiere (compreso mobilio)	❑ 13

(se cod. 4 a D.0)

D.2 Più in particolare in quale categoria economica è possibile classificare la Vostra attività prevalente? (a D.5)

Alberghi/Motel/Pensioni/Residence	❑ 1
Villaggi Turistici/Campeggi/ Ostelli /Colonie	❑ 2
Ristoranti	❑ 3
Agriturismo	❑ 4
Bar	❑ 5
Stabilimenti balneari	❑ 6
Altro	❑ 7

(se cod. 5 a D.0)

D.3 Più in particolare in quale categoria economica è possibile classificare la Vostra attività prevalente? (a D.5)

Commercio al dettaglio	❑ 1
Commercio all'ingrosso	❑ 2
Grande distribuzione	❑ 3

(se cod. 6 a D.0)

D.4 Più in particolare in quale categoria economica è possibile classificare la Vostra attività prevalente?

Riparazioni	❑ 1
Trasporti	❑ 2
Informatica	❑ 3
Altri servizi	❑ 4

D.5 Qual è il numero complessivo degli occupati fissi e con contratti atipici della Sua Azienda (compresi il Titolare e quelli in cassa integrazione ed esclusa la rete commerciale)? (sollecitare una risposta)

Fissi	Atipici
N……	N……

D.6 Secondo la Sua esperienza nella provincia e nel settore di attività della Sua Azienda, quanto è importante il fenomeno del cosiddetto "lavoro sommerso" (lavoro nero, evasione fiscale, evasione contributiva, ecc.)?

	Nella provincia in genere		Nel settore in particolare	
E' determinante	❑ 1		❑ 1	
E' molto importante	❑ 2		❑ 2	
E' abbastanza importante	❑ 3		❑ 3	
E' poco importante	❑ 4		❑ 4	
E' praticamente inesistente	❑ 5	a D.16	❑ 5	a D.16

D.7 Se dovesse quantificare il "peso" del "lavoro sommerso", rispetto al lavoro ufficiale, nella provincia e nel settore di attività dell'Azienda, quale valore sarebbe secondo Lei realistico immaginare? (fatta uguale a 100 *la forza lavoro* provinciale e settoriale)

	Nella provincia in genere	Nel settore in particolare
0 – 5%	❑ 1	❑ 1
6 – 10%	❑ 2	❑ 2
11 – 20%	❑ 3	❑ 3
21 – 30%	❑ 4	❑ 4
31% e oltre	❑ 5	❑ 5

D.8 Negli ultimi tre anni (2000-2002), sempre nella provincia e nel settore di attività dell'Azienda, il ricorso al "lavoro sommerso" è:

	Nella provincia in genere	Nel settore in particolare
Molto aumentato	❑ 1	❑ 1
Abbastanza aumentato	❑ 2	❑ 2
Rimasto stazionario	❑ 3	❑ 3
Abbastanza diminuito	❑ 4	❑ 4
Molto diminuito	❑ 5	❑ 5

D.9 A prescindere dalla situazione adesso illustrata, secondo Lei quali sono nella Sua provincia i tre settori di attività dove è più esteso il ricorso al «lavoro sommerso"? (solo tre risposte contemporaneamente)

Agricoltura	❑ 1
Alimentari, tabacco	❑ 2
Tessili, vestiario, abbigliamento	❑ 3
Pelli, cuoio, calzature	❑ 4
Legno, prodotti in legno	❑ 5
Metallurgiche	❑ 6
Meccaniche	❑ 7
Mezzi di trasporto	❑ 8
Estrattive, materiali da costruzione	❑ 9
Petrolchimiche	❑ 10
Cellulosa e fibre chimiche	❑ 11
Carta, cartotecnica	❑ 12
Poligrafiche, editoriali	❑ 13
Altre manifatturiere (compreso mobilio)	❑ 14
Costruzioni	❑ 15
Turismo	❑ 16
Commercio	❑ 17
Artigianato	❑ 18

D.10 Quali sono comunque gli effetti che il "lavoro sommerso" ha sulla competitività della Sua Azienda? (una sola risposta)

Decisivi, in assenza l'azienda non potrebbe operare ❑ 1
Positivi, per la possibilità di ridurre i costi del personale ❑ 2
Non ha nessun effetto rilevante ❑ 3
Negativi per la concorrenza sleale delle aziende ❑ 4

D.11 Quali sono gli effetti che il lavoro "lavoro sommerso" ha nello sviluppo della Sua Provincia (una sola risposta)

Positivi perché consente di abbattere i costi ❑ 1
Positivi perché consente una più ampia distribuzione del reddito ❑ 2
Positivi perché sopperisce alla rigidità del mercato del lavoro ❑ 3
E' ininfluente ❑ 4
Negativi perché impedisce un effettivo incremento dell'occupazione ❑ 5
Negativi perché impedisce una crescita professionale della manodopera ❑ 6
Negativi perché contribuisce ad aument. il fenomeno della concorr. sleale ❑ 7

D.12 In generale quali sono secondo Lei i principali motivi che favoriscono la diffusione del fenomeno del "lavoro sommerso" nella Sua provincia? (più risposte)

Eccessiva rigidità delle Leggi sul lavoro ❑ 1
Contenimento dei costi per le assunzione e licenziamenti ❑ 2

Possibilità di utilizzare manodopera solo quando serve ❑ 3
Possibilità di utilizzare lavoratori extracomunitari non regolari ❑ 4
Richieste specifiche del lavoratore ❑ 5
Altro (specificare) ❑ 6

D.13 Quali sono secondo Lei le categorie professionali e sociali più soggette al fenomeno del "lavoro sommerso"(più risposte)

Apprendisti/In cerca di prima occupazione ❑ 1
Lavoratori in mobilità ❑ 2
Donne ❑ 3
Lavoratori occupati in caso di secondo lavoro ❑ 4
Disoccupati ❑ 5
Lavoratori extracomunitari ❑ 6
Portatori di handicap ❑ 7
Altro (specificare) ❑ 8

D.14 Per quanto riguarda le vigenti Leggi emanate per favorire "l'emersione" ed in particolare con riferimento ai "contratti di riallineamento"(DPR439/98), quali sono, secondo la Sua opinione, i possibili effetti di tali Leggi sul fenomeno del "lavoro sommerso"?(una risposta)

Possono eliminare definitivamente il fenomeno ❑ 1

Possono contribuire ad attenuare il fenomeno ❑ 2
Possono ridurre il fenomeno solo per la durata degli incentivi ❑ 3
Non sono convenienti per l'Azienda che ricorre al sommerso ❑ 4
Non sono convenienti per il lavoratore coinvolto ❑ 5
Non sono sufficienti: resta diff. controllare chi contravviene alle norme ❑ 6
Oppure:
Non ne sono a conoscenza ❑ 7

D.15 Con riferimento invece al pacchetto delle "agevolazioni sull'emersione" prevista nella Legge finanziaria, qual è la Sua opinione sugli effetti di tali Leggi? (una sola risposta)

Possono eliminare definitivamente il fenomeno ❑ 1

Possono contribuire ad attenuare il fenomeno ❑ 2
Possono ridurre il fenomeno solo per la durata degli incentivi ❑ 3
Non sono convenienti per l'Azienda che ricorre al sommerso ❑ 4
Non sono convenienti per il lavoratore coinvolto ❑ 5
Oppure:
Non ne sono a conoscenza ❑ 6

DATI DI STRUTTURA

D.16 Forma giuridica impresa

Individuale ❑ 1
S.n.c. ❑ 2
S.a.s. ❑ 3
Cooperativa ❑ 4
S.r.l. ❑ 5
S.p.A. ❑ 6
Altro ❑ 7
Non indica ❑ 8

D.17 Appartiene alla categoria degli artigiani

Sì ❑ 1
No ❑ 2

D.18 Fatturato 2001

Fino a 250 milioni	❑ 1
Da 251 a 500 milioni	❑ 2
Da 501 milioni a 1 miliardo	❑ 3
Da 1,1 a 5 miliardi	❑ 4
Da 5,1 a 10 miliardi	❑ 5
Da 10,1 a 50 miliardi	❑ 6
Da 50,1 a 100 miliardi	❑ 7
Oltre 100 miliardi	❑ 8
Non sa/Non ricorda	❑ 9

D.19Funzione intervistato

Titolare/socio	❑ 1
Direttore amministrativo	❑ 2
Amministratore	❑ 3
Responsabile amministrativo	❑ 4
Impiegato amministrativo	❑ 5
Altro	❑ 6

L'intervista è conclusa, La ringrazio per la collaborazione.

APPENDICE STATISTICA: INDAGINE FAMIGLIE

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
ETA' DELL'INTERVISTATO		
- Da 15 a 30 anni	35	35
- Da 31 a 40 anni	23	22
- Da 41 a 50 anni	19	19
- Da 51 a 65 anni	23	24
CAMBIAMENTO DI POSIZIONE LAVORATIVA NEGLI ULTIMI TRE ANNI		
- Si	17	18
- No	83	82

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
MOTIVI DELL'ABBANDONO DELLA POSIZIONE LAVORATIVA		
- Licenziamento per esubero e/o ristrutturazione azienda	28	22
- Licenziam. per altre cause	28	33
- Dimissioni per scarsa retribuzione	12	10
- Dimissioni per incompatibilità delle mansioni	3	10
- Dimissioni per incomp. con colleghi e/o superiori	5	8
- Dimiss. per ottenimento di posizioni migliori altrove	20	15
- Dimiss. per trasferim. sede lavorativa o di residenza	1	3
- Altro	13	2
SETTORE DI ATTIVITA' DELLA AZIENDA PER CUI LAVORA/AVA		
- Agricoltura	7	18
- Agroalimentare	2	3
- Tessili, vestiario	2	3
- Pelli, cuoio, calzature	0	0
- Metalmeccaniche	4	8
- Costruzioni	9	7
- Bar, Ristoranti, Alberghi	5	4
- Altro	72	57

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
SODDISFATTO DELLA SUA SITUAZIONE LAVORATIVA ATTUALE		
- Si	68	74
- No	31	25
- Ns/nr	0	1
MOTIVI DI INSODDISFAZIONE (MAX TRE RISPOSTE)		
- Retribuzione insoddisfacente	66	56
- Orario di lavoro	18	13
- Mansioni non confacenti	10	23
- Incompatibilità colleghi e/o superiori	8	0
- Mancanza di garanzie fiscali e/o contributive	9	19
- Ubicazione luogo di lavoro	1	7
- Altro	26	22

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
IMPORTANZA DEL LAVORO SOMMERSO NELLA PROVINCIA IN CUI OPERA L'AZIENDA IN CUI LAVORA, LAVORAVA O VORREBBE LAVORARE		
- E' determinante	13	18
- E' molto importante	47	45
- E' abbastanza importante	31	32
- E' poco importante	5	3
- E' praticamente inesistente	1	1
- Ns/nr	4	1
IMPORTANZA DEL LAVORO SOMMERSO NEL SETTORE IN CUI OPERA LA AZIENDA IN CUI LAVORA, LAVORAVA O VORREBBE LAVORARE		
- E' determinante	5	10
- E' molto importante	22	22
- E' abbastanza importante	18	17
- E' poco importante	6	13
- E' praticamente inesistente	29	25
- Ns/nr	20	13

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
PESO DEL LAVORO SOMMERSO SU QUELLO UFFICIALE NELLA PROVINCIA IN CUI LAVORA, LAVORAVA O VORREBBE LAVORARE		
- 0-5%	9	3
- 6-10%	7	8
- 11-20%	12	11
- 21-30%	14	14
- 31% e oltre	39	41
- Ns/nr	20	24
PESO DEL LAVORO SOMMERSO SUL LAVORO UFFICIALE NEL SETTORE IN CUI OPERA L'AZIENDA IN CUI LAVORA, LAVORAVA O VORREBBE LAVORARE		
- 0-5%	13	9
- 6-10%	5	8
- 11-20%	8	8
- 21-30%	6	5
- 31% e oltre	24	30
- Ns/nr	44	40

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
RICORSO AL LAVORO SOMMERSO NEGLI ANNI 2000-2002 NELLA PROVINCIA IN GENERE		
- Molto aumentato	5	3
- Abbastanza aumentato	32	32
- Rimasto stazionario	33	44
- Abbastanza diminuito	8	12
- Molto diminuito	1	1
- Ns/nr	20	8
RICORSO AL LAVORO SOMMERSO NEL SETTORE IN CUI LAVORA O LAVO-REREBBE DAL 2000 AL 2002		
- Molto aumentato	4	2
- Abbastanza aumentato	23	24
- Rimasto stazionario	25	38
- Abbastanza diminuito	8	11
- Molto diminuito	0	1
- Ns/nr	40	24

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
TRE SETTORI IN CUI E' PIU' DIFFUSO IL LAVORO SOMMERSO NELLA SUA PROVINCIA		
- Agricoltura	62	67
- Agroalimentare	5	11
- Tessili, vestiario, abbigl.	8	12
- Pelli, cuoio, calzature	1	1
- Metalmeccaniche	9	8
- Costruzioni	42	51
- Commercio	31	37
- Bar, Ristoranti, Alberghi	21	23
- Altro	10	3
- Ns/nr	0	0
EFFETTI DEL LAVORO SOMMERSO SUL MERCATO DEL LAVORO		
- Decisivi, in assenza non si potrebbe trovare impiego	26	25
- Positivi, per la possibilità di ridurre le imposte	4	2
- Positivi, per la possibilità di cambiare spesso lavoro	2	2
- Non ha nessun effetto	1	2
- Negativi, è un vantaggio solo per le aziende	30	33
- Negativi, perch, non si u-sufruisce dei contributi	17	20
- Negativi, perché il lavoro è sempre precario	18	15
- Ns/nr	2	2

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
DIFFUSIONE DEL PAGAMENTO "IN NERO" DI PRESTAZIONI FUORI O-RARIO NELLA SUA PROVINCIA		
- E' consuetudine	12	25
- E' molto diffuso	34	29
- E' abbastanza diffuso	22	21
- E' poco diffuso	5	8
- E' praticamente inesistente	6	7
- Ns/nr	20	11
DIFFUSIONE DEL PAGAMENTO "IN NERO" DI PRESTAZIONI FUORI O-RARIO DI LAVORO NEL SETTORE IN CUI LAVORA/VA O LAVOREREBBE		
- E' consuetudine	8	16
- E' molto diffuso	16	14
- E' abbastanza diffuso	14	8
- E' poco diffuso	5	13
- E' praticamente inesistente	26	26
- Ns/nr	32	23

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
RETRIBUZIONI NETTE "IN NERO" RISPETTO ALLE CORRISPONDENTI RETRIBUZIONI "REGOLARI" NELLA SUA PROVINCIA		
- Superiori	21	15
- Inferiori	54	60
- Uguali	11	17
- Ns/nr	14	9

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
MOTIVI DI DIFFUSIONE DEL LAVORO SOMMERSO NELLA PROVINCIA		
- Rigidità mercato del lavoro	19	23
- Contenimento costi assunzioni e licenziamenti	51	44
- Utilizzazione di manodopera solo in caso di bisogno	25	32
- Utilizzazione di lavoratori extracomunitari non regolari	22	19
- Richiesta del lavoratore	6	7
- Altro (specificare)	7	4
- Ns/nr	3	4

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
EFFETTI DELLE LEGGI SULL'EMERSIONE E RELATIVE AGEVOLAZIONI		
- Possono eliminare il lavoro sommerso	4	2
- Contribuiscono ad attenuarlo	25	31
- Riducono il fenomeno solo in base agli incentivi	21	16
- Non sono convenienti per la Azienda	1	1
- Non sono convenienti per il lavoratore	1	1
- Non sufficienti: difficile controllare chi contravviene	25	24
OPPURE		
- Non ne sono a conoscenza	22	26
PRESENZA IN FAMIGLIA DI ALTRE PERSONE OCCUPATE OLTRE LEI		
- Si	48	50
- No	52	50

INDAGINE PRESSO LE FAMIGLIE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
COMPONENTI FAMILIARI MEDIAMENTE SODDISFATTI DELL'ATTUALE SITUAZIONE LAVORATIVA		
- Si	70	70
- No	21	29
- Ns/nr	9	1
MOTIVI DI INSODDISFAZIONE (MAX TRE RISPOSTE)		
- Retribuzione insoddisfacente	45	66
- Orario di lavoro	17	29
- Mansioni non confacenti	5	13
- Incompatibilità con colleghi e/o superiori	3	4
- Mancanza di garanzie fiscali e/o contributive	9	18
- Ubicazione luogo di lavoro	1	5
- Altro	40	15

APPENDICE STATISTICA: INDAGINE IMPRESE

INDAGINE PRESSO LE AZIENDE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
IMPORTANZA DEL LAVORO SOMMERSO NELLA PROVINCIA		
- Determinante	26	13
- Molto importante	29	38
- Abbastanza importante	32	34
- Poco importante	9	13
- Praticamente inesistente	1	0
- Ns/nr	4	2
IMPORTANZA DEL LAVORO SOMMERSO NEL SETTORE		
- Deteminante	9	10
- Molto importante	25	34
- Abbastanza importante	28	31
- Poco importante	19	17
- Praticamente inesistente	13	3
- Ns/nr	5	5

INDAGINE PRESSO LE AZIENDE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
PESO DEL LAVORO SOMMERSO SUL LAVORO UFFICIALE IN PROVINCIA		
- 0 - 5%	5	5
- 6 - 10%	10	7
- 11 - 20%	14	13
- 21 - 30%	11	16
- 31% e oltre	46	38
- Ns/nr	14	21
PESO DEL LAVORO SOMMERSO SUL LAVORO UFFICIALE NEL SETTORE		
- 0 - 5%	18	8
- 6 - 10%	19	9
- 11 - 20%	11	15
- 21 - 30%	9	10
- 31% e oltre	27	35
- Ns/nr	17	23

INDAGINE PRESSO LE AZIENDE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
RICORSO AL LAVORO SOMMERSO DAL 2000 AL 2002 NELLA PROVINCIA		
- Molto aumentato	5	4
- Abbastanza aumentato	16	22
- Rimasto stazionario	50	40
- Abbastanza diminuito	18	21
- Molto diminuito	3	4
- Ns/nr	8	9
RICORSO AL LAVORO SOMMERSO DAL 2000 AL 2002 NEL SETTORE		
- Molto aumentato	4	4
- Abbastanza aumentato	13	19
- Rimasto stazionario	55	41
- Abbastanza diminuito	16	22
- Molto diminuito	3	4
- Ns/Nr	9	11

INDAGINE PRESSO LE AZIENDE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
TRE SETTORI DI MAGGIORE DIFFUSIONE DEL SOMMERSO NELLA PROVINCIA		
- Agricoltura	64	52
- Alimentari, tabacco	5	9
- Tessili, vestiario	10	8
- Pelli, cuoio, calzature	1	1
- Legno, prodotti in legno	1	2
- Metallurgico	1	1
- Meccanico	1	1
- Mezzi di trasporto	1	2
- Estrattivo, mat. di edilizia	2	2
- Petrolchimiche	0	0
- Cellulosa e fibre chimiche	0	0
- Carta, cartotecnica	0	0
- Poligrafiche, editoriali	0	0
- Altre manifatturiere	1	0
- Costruzioni	46	33
- Turismo	11	5
- Commercio	18	25
- Artigianato	11	9
- Ns/nr	12	18

INDAGINE PRESSO LE AZIENDE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
EFFETTI DEL LAVORO SOMMERSO SULLA COMPETITIVITA' AZIENDALE		
- Decisivi, in assenza non si potrebbe operare	15	13
- Positivi, per la possibilità di ridurre costo del lavoro	23	14
- Nessun effetto rilevante	4	5
- Negativi, per la concorrenza sleale delle aziende	54	59
- Ns/nr	3	9
EFFETTI DEL LAVORO SOMMERSO SULLO SVILUPPO DELLA PROVINCIA		
- Positivi, consente di abbattere i costi	15	20
- Positivi, consente un'ampia distribuzione del reddito	4	4
- Positivi, sopperisce alla rigidità del mercato	7	4
- E' ininfluente	2	3
- Negativi, impedisce effettivo incremento occupazionale	26	18
- Negativi, impedisce cresci- professionale degli occupati	7	9
- Negativi, contribuisce all' aumento della concor. sleale	36	37
- Ns/nr	3	5

INDAGINE PRESSO LE AZIENDE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
MOTIVI DELLA DIFFUSIONE DEL LAVORO SOMMERSO IN PROVINCIA		
- Eccessiva rigidità leggi	30	24
- Contenimento costo lavoro	50	63
- Utilizzo manodopera solo quando serve	20	20
- Utilizzo di lavoratori extra comunitari	12	20
- Specifica richiesta dei lavoratori	3	4
- Altro	7	5
- Ns/nr	3	2
CATEGORIE PROFESSIONALI E SOCIALI PIU' SOGGETTE AL L.S.		
- Apprendisti/in cerca di prima occupazione	53	41
- Lavoratori in mobilità	8	5
- Donne	21	11
- Lavoratori in cerca di secondo lavoro	12	12
- Disoccupati	44	32
- Lavoratori extracomunitari	45	47
- Portatori di handicap	0	0
- Altro	1	2
- Ns/nr	4	7

INDAGINE PRESSO LE AZIENDE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
OPINIONE SUI CONTRATTI DI RIALLINEAMENTO EMANATI PER FAVORIRE LA EMERSIONE DELLE AZIENDE DAL SOMMERSO		
- Possono eliminarlo definitivamente	2	1
- Possono contribuire ad attenuarlo	42	34
- Possono ridurre il fenomeno solo durante gli incentivi	13	14
- Non sono convenienti per la azienda che lo utilizza	1	2
- Non sono convenienti per il lavoratore coinvolto	0	0
- Non sono sufficienti: resta difficile controllare chi contravviene alle norme OPPURE	18	16
- Non ne sono a conoscenza	23	32

INDAGINE PRESSO LE AZIENDE SUL "LAVORO SOMMERSO" NELLA REGIONE
Valori in percentuale salvo diversa indicazione

	Totale Regione	Reggio Calabria
OPINIONE SUGLI EFFETTI DEI PROVVEDIMENTI SULL'EMERSIONE DEL LAVORO SOMMERSO DEGLI ULTIMI ANNI		
- Possono eliminarlo difinitivamente	3	3
- Possono contribuire ad attenuarlo	40	37
- Possono ridurre il fenomeno solo durante gli incentivi	21	21
- Non sono convenienti per la azienda che usa il sommerso	6	3
- Non sono convenienti per il lavoratore	1	0
OPPURE		
- Non ne sono a conoscenza	30	35